

MALTONI
impresa edile

RISTRUTTURAZIONI
RIPRISTINI COSTRUZIONI EDILI

Tel. e Fax 0541/340587
Cell.333-3743378

LA SOLUZIONE PER LA TUA CASA

MALTONI
impresa edile

RISTRUTTURAZIONI
RIPRISTINI COSTRUZIONI EDILI

Tel. e Fax 0541/340587
Cell.333-3743378

LA SOLUZIONE PER LA TUA CASA

Un paese insicuro e la visita del Prefetto

di Claudio Monti

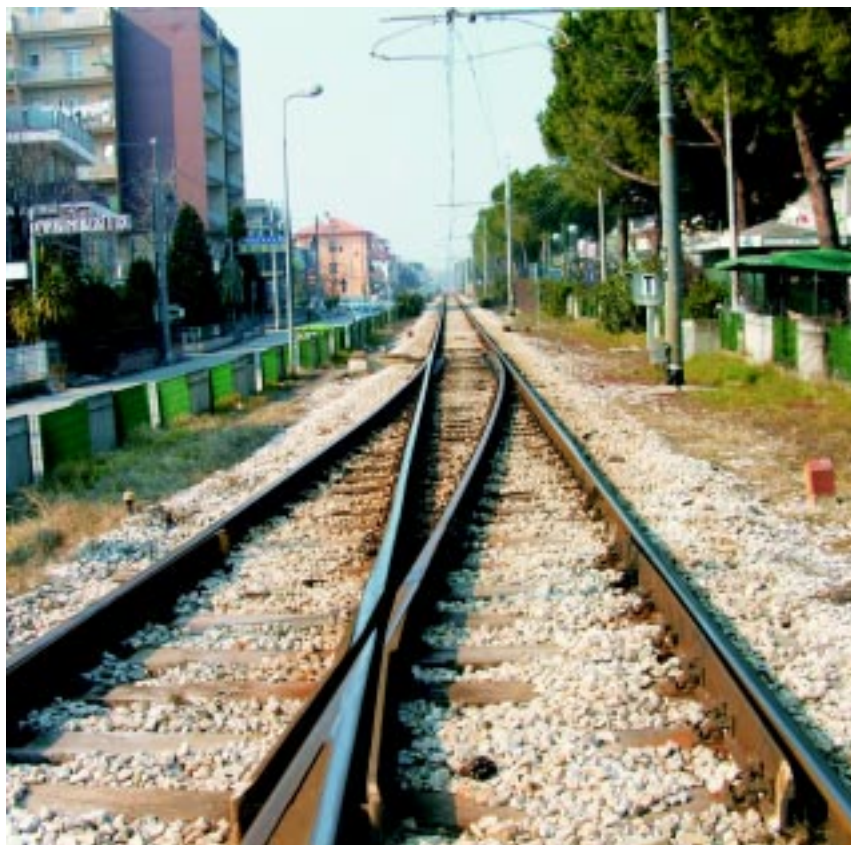
A due giorni dall'ennesimo furto nell'Isola dei platani che ha sollevato preoccupazioni e allarme fra i commercianti del centro, sabato 12 marzo è arrivato in municipio il Prefetto di Rimini, Eugenio La Rosa. Il primo pensiero di tutti noi è stato questo: il sindaco lo avrà invitato per metterlo al corrente dei problemi di "insicurezza" che la città sta vivendo e per chiedere più forze dell'ordine. Furti e rapine sono diventati una paurosa consuetudine, non solo nell'Isola dei platani ma in tutta la città.

E invece no, un comunicato stampa del Comune ci informa che il signor Prefetto è arrivato nella nostra città per "visitare il palazzo comunale, conferire la cittadinanza italiana ad un cittadino albanese e per presenziare alla cerimonia di premiazione del settimo concorso di San Valentino". Caspita! Questo sì che è capitalizzare la presenza del rappresentante dello Stato - evento più unico che raro - nella nostra città. E se invece il sindaco Scenna avesse accompagnato il signor Prefetto nel viale Paolo Guidi e magari al Target Jeans appena "ripulito" dai ladri? Forse le orecchie dell'illustre ospite avrebbero ascoltato qualcosa di meno zuccheroso dei racconti d'amore, ma di certo Bellaria Igea Marina ne avrebbe tratto qualche giovamento.

In materia di sicurezza è ora di riconoscere un fallimento e invertire una preoccupante tendenza negativa: le politiche messe in campo a partire dal 2000 (videosorveglianza compresa) mostrano oggi tutta la loro inadeguatezza. Lo conferma quello che accade ormai troppo frequentemente nella nostra città. Ma il dramma è che chi comanda non se ne accorge. Eppure non ci rimane granché da scegliere: sulla sicurezza occorre investire. Più agenti di polizia municipale, più controllo del territorio soprattutto di notte. Al più presto la nuova caserma e un numero adeguato di carabinieri.

Sta per arrivare un'altra infornata di antenne per la telefonia mobile.

SALUTE: a pagina 3



C'è una ferrovia da spostare

Un nuovo comitato cittadino è deciso a dare battaglia. Ma questa volta la proposta è davvero radicale: eliminare la ferrovia. Si riapre così una questione che viene alla luce con cadenza regolare e che fino ad oggi ha prodotto molte ipotesi, ma nessun risultato.

"Ma c'è davvero qualcuno che pensa di risollevare le sorti del nostro turismo con un Eurostar che, nel suo tragitto da Roma a Ravenna, fa tappa anche a Bellaria Igea Marina?" Se lo chiede Sergio Magnani, coordinatore del neocomitato di cittadini che intende creare un movimento d'opinione per mettere a tema la questione delle questioni: risolvere una volta per tutte il problema della strada ferrata che spezza in due la città.

Se ne discute dagli anni della prima amministrazione comunale, all'indomani dell'autonomia da Rimini. Molte le idee (e anche qualcosa di più) che sono circolate. Anche nell'ultima campagna elettorale per le amministrative di giugno, l'argomento è stato tenuto caldo: Trc, treno su gomma, spostamento della ferrovia fra le due stadi. Avanti c'è posto, alle idee non si mette freno.

Il servizio è a pagina 2

Un giornale per la città, la città per il giornale

di Emanuele Polverelli



Carissimo lettore, "Il Nuovo" in questi suoi pochi mesi di vita si è imposto come uno strumento utile, forse addirittura necessario, per Bellaria Igea Marina. I commenti,

le telefonate, il clima di simpatia e di gratitudine che avvertiamo intorno al giornale, confermano l'intuizione iniziale che ci ha spinto ad imbastire questa impresa. Per questo desideriamo che il giornale possa crescere e garantire sempre più una informazione libera, aperta e co-

segue a pagina 13

I disagi nella scuola ci sono, inutile nasconderli

di Lorena Giorgetti

Quando si tocca l'argomento "scuola", ho sempre un dente che mi duole (e non solo per una predisposizione fisica).

Si punta il dito su effettivi disagi esistenti, subito smorzati però da toni tranquillizzanti che ondeggiavano un po' sull'evasione.

Ricordo quando andai a parlare con il nostro attuale Sindaco dopo un fatto increscioso accaduto nel cortile della Scuola elementare "Ferrarin". Mio figlio (allora di prima elementare), durante la ricreazione aveva trovato e raccolto una siringa (grazie al Cielo priva di ago).

Da sempre perplessa sullo stato cui è destinato il cortile della scuola: recinzione inadeguata (adesso approssimativamente sistemata, o meglio "risollevata", dato che "collassava" miseramente su se stessa); illuminazione notturna inesistente (mèta facile per coloro che vogliono accedervi più o meno in modo legittimo, dal cancello sul retro che rimane aperto); un doppio scivolo assemblato in ferro e inadeguato per il divertimento e la sicurezza dei bambini (mai rimosso e, segue a pagina 10

Giovanardi (Civica): "Sul turismo mancano idee davvero nuove".

L'INTERVISTA: a pagina 13

E' quello che transita nei sogni dei bellariesi. Adesso è nato un comitato cittadino che ripropone l'annosa questione della ferrovia, elemento di frattura della città. Con toni radicali: "Va eliminata la strada ferrata, non serve più."

Il treno dei desideri

Che Bellaria Igea Marina non abbia mai accettato di buon grado la presenza della ferrovia, elemento di "rottura" e separazione della città, era chiaro da tempo. O meglio: la riconoscenza dei bellariesi per le Ferrovie dello Stato è durata da fine '800 alla metà del secolo successivo. Il tronco ferroviario Rimini-Ravenna venne costruito nel 1885: il treno portò a Bellaria i primi "forestieri" e segnò l'avvio dell'avventura turistica. Un giornale locale, nell'agosto del 1900, scriveva che nella stazione di Bellaria "all'arrivo di ogni treno scende una vera folla di forestieri in massima parte ravennati, ferraresi, bolognesi e veneti". Ma in seguito la ferrovia cominciò ad essere vista non solo come una potenzialità ma anche come un limite.

Già i primi amministratori comunali, appena ottenuta l'autonomia da Rimini, si posero il problema di rimediare alla frattura delle due città: quella a monte e quella a mare delle rotaie. Si coalizzò un fronte intercomunale formato da vari sindaci della costa, da Cesenatico a Rimini, e si cercò di ottenere qualche risultato. Ma senza esiti positivi.

Nel corso degli anni il problema si è costantemente riproposto e anche le ultime elezioni amministrative hanno visto confrontarsi programmi diversi ma accomunati da uno stesso fine: sanare la separazione - che si accentua nei mesi estivi - rappresentata dalla strada ferrata, che porta con sé anche problemi legati alla congestione del traffico e ai rumori, soprattutto per chi vive (o alloggia) nelle vicinanze della ferrovia.

Ai tentativi compiuti fino ad oggi se ne aggiunge adesso uno nuovo, che "Il Nuovo" anticipa in anteprima. Si sta costituendo un comitato cittadino, che ha già allacciato rapporti con altre località della costa impegnate sullo stesso obiettivo, che muove da presupposti radicali: "Vogliamo eliminare la ferrovia". Lo dice Sergio Magnani, coordinatore del comitato, che già nelle prossime settimane uscirà allo scoperto per presentarsi alla città e chiarire strategie e finalità. Che comunque sono già abbastanza chiare: "Non parliamo di spostamento della ferrovia, perché questo ci farebbe impantanare nel solito problema di dover trovare una soluzione alternativa e alla fine non se ne farebbe nulla", spiega. "Noi poniamo l'esigenza, prioritaria e irrinunciabile, di eliminare la ferrovia che oggi ha per-



Un'immagine classica: il passaggio a livello chiuso, che in estate crea lunghe file di auto.

so ogni validità: quanti sono i turisti che in estate arrivano nella nostra città in treno? Quanti biglietti vendono le due stazioni? Ma davvero qualcuno pensa che abbia una qualche ricaduta positiva sul turismo, l'iniziativa presentata in Comune nei giorni scorsi, che unisce Roma a Raven-

na con un Eurostar? Vedremo i risultati al termine dell'estate, ma sin da ora è lecito nutrire seri dubbi." Il riferimento è al nuovo collegamento voluto da Trenitalia che rimarrà in vigore dal 13 giugno al 10 settembre (costo completo del viaggio: 39 euro la prima classe, 29 la seconda): quat-

tro regioni - Lazio, Umbria, Marche, Emilia Romagna - attraversate in 5 ore.

Per Magnani "i cittadini bellariesi dovrebbero invece pensare a quali benefici si avrebbero liberando la fascia attualmente occupata dalla ferrovia". Una rivoluzione urbanistica, non c'è dubbio, ma può Bellaria Igea Marina tagliarsi fuori dai collegamenti ferroviari? Sergio Magnani non ha dubbi: "Santarcangelo è a pochi chilometri da noi e da lì transitano treni per ogni destinazione". Rimane il fatto che la nostra città non avrebbe una fermata.

Il comitato farà leva anche su un altro argomento: "Se un cittadino che abita vicino alla ferrovia deve aprire una finestra o fare un intonaco è costretto a chiedere il permesso alle Ferrovie di Bologna. Ogni sopralluogo costa oltre 500 euro. I vincoli urbanistici per chi abita a confine con la ferrovia sono imponenti".

Sui destini della ferrovia non è da oggi che si teorizzano le soluzioni più diverse. Qualche anno fa il gruppo di Forza Italia lanciò l'idea di spianare la massicciata della ferrovia, trasformare il tratto Rimini-Ravenna in un nastro di asfalto sul quale far transitare vetture su gomma a trazione elettrica (quindi eliminando anche i rumori). Il progetto arrivò sul tavolo del ministro dei Trasporti Lunardi, ma lì si fermò. Comune e Provincia hanno invece sbandierato il progetto del Trc e, collegato ad esso, quello di realizzare dei sottopassi pedonali e carrabili, che però sono stati da subito molto criticati per le conseguenze che avrebbero in alcune zone della città. In passato qualcuno propose anche di far viaggiare i treni sotto il livello della strada, una sorta di metropolitana da far correre nelle viscere della terra.

E se Italo Lazzarini ha rimarcato più volte la necessità di non chiamarsi fuori dai collegamenti ferroviari europei, Civica (e non solo) ha proposto lo spostamento della ferrovia a monte della statale. Una soluzione che i vertici delle Ferrovie hanno sempre guardato con sufficienza per via dei costi che l'operazione comporterebbe.

Tutti temi destinati a riaprirsi con la nascita del comitato guidato da Sergio Magnani, intenzionato ad "agitare gli animi sul tema della ferrovia e a creare un movimento d'opinione". Il treno dei desideri non è mai in sciopero.

CENTRO RIPARAZIONE
TV - VIDEO - DVD

VIA CARLO ZAVAGLI, 22/A
S. GIULIANO

TEL. 0541.52385

PREVENTIVI IN GIORNATA
RIPARAZIONE IN 24 ORE
TELECOMANDI EQUIVALENTI ORIGINALI

STACCA E CONSERVA, VALE LA
RIPARAZIONE **GRATUITA**
DI 1 TELECOMANDO se riparabile

VALE LA RIPARAZIONE
DI UN TELECOMANDO

Sul traliccio della rotonda di via Pertini sta per essere installato anche un ripetitore Wind. I gestori chiedono nove siti nuovi per piazzarci altrettante antenne. Mentre i condomini dello "Chez Vous" hanno detto no.

Nuove "antenne" in arrivo

di Claudio Monti

E' in arrivo un'altra infornata di antenne per la telefonia mobile, cioè per i telefoni cellulari, sul territorio di Bellaria Igea Marina. E, clamoroso, un raddoppio di antenna al traliccio della rotonda di via Pertini, che lo scorso anno catalizzò una vera e propria rivolta degli abitanti della zona. Andiamo con ordine e vediamo tutte le novità in arrivo. Tim, Vodafone-Omnitel e Wind hanno già presentato lo scorso settembre in Comune l'elenco delle richieste per riconfermare e riconfigurare gli impianti esistenti e per segnalare il loro interesse sulle cosiddette "aree di ricerca". Di cosa si tratta? Si parla di riconfigurazione quando un gestore, ad esempio Wind, intende riorganizzare una installazione già attiva, cioè modificare canali e potenze, cambiare la direzione di irradiazione ed altri interventi del genere. In base alle richieste già pervenute in Comune e che potrebbero concretizzarsi nel 2005, le riconfigurazioni sono otto: una di Wind, quattro di Tim (via Perseo e viale Pinzon a Igea Marina, via Acerbi e via Panzini a Bellaria) e tre di Vodafone (via Acerbi e via Vespucci a Bellaria e via Perseo a Igea Marina). Vodafone ha anche una "microcella" attiva in via Paolo Guidi).

Wind, Omnitel e Tim chiedono nove nuove aree per antenne

I gestori degli impianti di telefonia mobile hanno anche segnalato al Comune il loro interesse ad installarsi in nuove aree (denominate "di ricerca"): Omnitel ne ha individuate ben nove, fra le quali due alla fine di Igea Marina (zona Valletta), due fra Igea centro e Bordonchio, una nella zona della Colonia Roma, altre a Bellaria. C'è da dire però che si tratta di siti alternativi, nel senso che alla fine la scelta cadrà su cinque aree e non su nove. Tim, invece, sta pensando a tre nuovi impianti, genericamente indicati con Bellaria statale, Bellaria lungomare e Igea Marina sud. Infine, Wind chiede una nuova localizzazione a Igea Marina.

Qual è l'iter previsto per le aree di ricerca? Spetta al Comune un primo esame dei siti richiesti e un responso sulle scelte fatte dai gestori. Che, se avranno il parere positivo del Comune, presenteranno per le aree individuate i progetti e la do-

cumentazione richiesti dalla legge. L'amministrazione comunale non ha ancora predisposto il programma annuale delle installazioni per il 2005 e non è quindi dato sapere cosa abbia deciso in merito alle richieste presentate dai gestori.

Un'altra antenna sul traliccio di via Pertini

Di certo il Comune darà il via libera ad un'altra antenna sul traliccio della rotonda di via Pertini, perché ha già il parere favorevole di Arpa. In pratica, oltre all'antenna esistente di proprietà della società H3G, se ne aggiungerà una di Wind, il che significa un aumento dei livelli di campo magnetico.

La società H3G è la stessa che ha installato l'antenna allo stadio di Bellaria, con un contratto di concessione della durata di 15 anni grazie al quale il Comune ha introitato la somma di 232.405 euro, che sono serviti per realizzare l'impianto di illuminazione dell'"Enrico Nanni". Alla rotonda di via Pertini l'antenna H3G fu dirottata in un secondo tempo, dopo essere stata collocata inizialmente all'impianto sportivo "La Valletta". Stranamente (perché in altri siti il problema dell'impatto ambientale, che pure esiste, non viene sollevato) l'ufficio urbanistica del Comune eccipì che "la particolarità del contesto e delle aree libere interessate dalle infrastrutture tecnologiche non consentono un corretto impatto ambientale" e consigliò "una localizzazione più opportuna fra quelle poste nelle immediate vicinanze". Guarda caso la strada imboccata fu la seconda e "La Valletta" si liberò così di un'antenna sgradita che però venne "scaricata" sugli abitanti di Belverde, lottizzazione Maioli e zone limitrofe. Nacque un Comitato che diede battaglia a lungo ma alla fine



Doppia antenna. Sul traliccio della rotonda di via Pertini, quello che provocò la rivolta dei residenti della zona e portò alla nascita di un Comitato, a breve spunterà un'altra antenna. Arpa ha già inviato il parere favorevole al Comune.

via Lamone, che avrebbe fruttato ai condomini un canone annuale di 10 mila euro.

Ma gli inquilini del condominio hanno preferito non mettere sulle loro teste quelle antenne di due metri di altezza e i relativi apparati elettronici. L'assemblea dei condomini ha infatti deciso di rinunciare all'offerta dopo essersi documentata su una serie di inconvenienti, non solo legati alla salute, che l'installazione delle antenne di telefonia mobile avrebbe comportato. Ad esempio "il deprezzamento dello stabile", come ha stabilito il pretore di Bologna, considerando "il danno estetico derivante dall'antenna". Ma nella zona Cagnona c'è stato anche chi ha segnalato fenomeni di interferenza dell'antenna di telefonia mobile con quella televisiva. In pratica nelle vicinanze delle stazioni radiobase non si vedevano correttamente alcuni canali tv.

Gli interrogativi sull'inquinamento elettromagnetico

Pur in assenza di studi scientifici definitivi sull'argomento, l'inquina-

mento elettromagnetico è considerato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità "uno dei quattro problemi mondiali da tenere sotto controllo e pertanto ci si deve esporre al minimo rischio possibile". E' altrettanto vero che sono molto superiori le radiazioni emesse dall'apparecchio telefonico (cellulare) rispetto a quelle irradiate dalle antenne, ma questo non toglie che sarebbe meglio limitare il proliferare di "ripetitori".

Adesso, quasi a voler sfidare i residenti di quella zona, il Comune sta per autorizzare sul traliccio della rotonda di via Pertini anche una antenna Wind. Un'altra ad essere sicuramente installata nel 2005 sarà a Bellaria Cagnona, al confine con San Mauro Mare.

E se un cittadino volesse opporsi all'antenna vicino a casa?

Cosa possono fare i cittadini che intendono opporsi alla installazione delle antenne? Anzitutto è necessario attendere il "programma annuale delle installazioni" per l'anno 2005 al quale il Comune sta ancora lavorando. Appena pronto verrà depositato presso la segreteria generale del Comune per 15 giorni (con contestuale pubblicazione dell'avviso all'Albo pretorio e affissione di manifesti pubblici), come prevede l'articolo 11 del regolamento comunale sulla telefonia mobile in vigore dal 2001 (va detto che nel consiglio comunale del 17 marzo verrà discusso il nuovo regolamento del quale ci occuperemo sul prossimo numero del "Nuovo"). Ma sarebbe opportuno, vista l'importanza dell'argomento, che l'amministrazione comunale - se l'obiettivo è veramente quello di pubblicizzare la cosa e non nascondere - ne desse informazione anche attraverso comunicati stampa ed ogni altra forma utile a raggiungere tutti i residenti. La stessa commissione edilizia in passato ha invitato a "dare maggiori garanzie ai cittadini sotto il profilo della pubblicizzazione prima e dopo l'installazione dell'impianto".

I cittadini, presa visione del programma annuale delle installazioni, possono avanzare le loro osservazioni.

C'è un unico caso in cui una pratica per collocare un nuovo impianto non passa in Comune ed è quello delle installazioni temporanee che possono avere una durata massima di quattro mesi e che vengono esaminate da Arpa. In questi casi, infatti, il gestore non è tenuto a chiedere l'autorizzazione al Comune ma solo a presentare una comunicazione corredata dei pareri Arpa e Ausl.

Da alcune settimane le imbarcazioni di maggiore stazza devono attendere l'alta marea per uscire e far rientro nel porto canale. I lavori di escavazione adesso potranno partire. Ma in forte ritardo.

E' arrivata la **Dragonda**

Il 9 marzo è arrivata nel porto di Bellaria Igea Marina la "Dragonda" (nella foto) attesa da oltre due mesi. Come aveva scritto il nostro giornale, infatti, l'autorizzazione ministeriale era già negli uffici del Comune dallo scorso dicembre, precisamente qualche giorno prima di Natale. Ma la gara d'appalto e i tempi di attivazione della ditta, hanno fatto slittare i lavori di escavazione del porto canale (che, fra l'altro, al momento di andare in stampa non sono ancora partiti). Nel frattempo i pescatori hanno dovuto affrontare non pochi disagi: le cinque imbarcazioni più grosse ormeggiate nel porto di Bellaria, nel-

le ultime settimane hanno dovuto aspettare l'alta marea sia per uscire che per far rientro nel porto, con conseguenze negative sulla pesca. Le proteste della Coop. Marinara hanno fatto sì che l'assessore Massimo Reali si attivasse per ottenere un'ordinanza della Capitaneria di Porto, che è arrivata a fine febbraio autorizzando i lavori di escavazione. L'intervento, spiega un comunicato del Comune, "porterà a termine il dragaggio del porto canale per favorire l'uscita dei natanti e per concludere i lavori già avviati vicino ai due ponti, per poi proseguire con il dragaggio fino alla piastra della vecchia statale".



Nuovi criteri di accesso al Nido

Il reddito della famiglia non sarà più una discriminante per l'accesso ai servizi per l'infanzia del Comune di Bellaria Igea Marina. Lo prevede il nuovo regolamento di accesso al nido, che ha anche eliminato tutte le condizioni che facevano riferimento alla situazione abitativa. Ad assumere un peso determinante è invece la condizione lavorativa di entrambi i genitori, sia in riferimento alle "ore lavorate" che alla tipologia di lavoro, anche se vengono salvaguardate tutte quelle situazioni familiari di grave disagio sociale e di salute. Il regolamento tiene conto anche dei casi nei quali i genitori svolgono la propria attività lavorativa fuori dal territorio comunale. Novità anche per l'età di ingresso al nido, che in precedenza era di 12 mesi. Adesso si potrà



anticipare l'accesso ai 10 mesi per rispondere meglio alle esigenze delle tante famiglie giovani con figli presenti a Bellaria Igea Marina. Il regolamento (in approvazione nel consiglio comunale del 17 marzo) si conclude con una sollecitazione che la commissione servizi sociali, che ha redatto i nuovi criteri di accesso al nido, rivolge alla giunta: "... impegnarsi affinché siano attivati tutti i canali permessi dalle leggi nazionali e regionali per individuare forme integrate di gestione finalizzate all'aumento della copertura dei posti disponibili, con riferimento particolare alla qualità di erogazione dei servizi". E ancora: "Si ritiene opportuno, in accordo con le famiglie, prevedere soluzioni di differenziazione dell'orario, rispondenti anche alle esigenze di stagionalità".

PROMOZIONI MESE DI MARZO

CONTINUA LA GRANDE PROMOZIONE SOLARIUM...

DOCCIA SOLARE EURO 5,00
TRIFACCIALE EURO 4,00

PACCHETTO "NEW SKIN"

1 SRUB SALINO TOTAL BODY
1 PERCORSO WELLNESS BLU
1 MASSAGGIO TOTALE RELAX

TOT. EURO 96,00*

***OMAGGIO**

1 DOCCIA SOLARE
+
1 TRIFACCIALE

**DOMENICA APERTO
MASSAGGI SU PRENOTAZIONE**

nikko

**CENTRO ESTETICO
BENESSERE**

VIA RAVENNA, 153
BELLARIA IGEA MARINA
- C/O IL PLANETARIO -

TEL. 0541346024
FAX 0541324049

PROMOZIONI MESE DI MARZO

PACCHETTO PRIMAVERA

1 PEDICURE
+
1 MANICURE
+
1 PULIZIA VISO + FIALA SPECIFICA
+
1 DEPILAZIONE TOT. (GAMBE + ING)
+
1 SCRUB SALINO TOTAL BODY

TOT. EURO 136,00*

***OMAGGIO**

1 PERCORSO WELLNESS ROSSO
+
1 DOCCIA SOLARE

**APERTO
ZONA WELLNESS**

TUTTI I GIORNI DALLE
ORE 10.00 ALLE ORE 22.00

WELLNESS

VUOI FESTEGGIARE UN COMPLEANNO
O UN AVVENIMENTO PARTICOLARE?

**...*PRENOTA LA SALA WELLNESS SOLO
PER TE E CHI VUOI TU... OPPURE SE
SIETE 8 PERSONE LO SPUMANTE
LO OFFRIAMO NOI!!!!
*INFO IN ISTITUTO**

Si effettuano i seguenti trattamenti: ricostruzione unghie - decorazioni unghie artificiali - trucco semipermanente - applicazione ciglia finte - permanente ciglia - tinta sopracciglia e ciglia

Potrebbe riassumersi così il programma della Croce Blu, presente da giugno a Bellaria Igea Marina. E' una Onlus attiva nei settori sanitario e socio-assistenziale. Che vuole instaurare un rapporto di fiducia con i cittadini.

Solidarietà trasparente

di Elisabetta Santandrea

298 servizi erogati in poco più di 4 mesi. Attiva dal 3 giugno e costituita legalmente il 26 agosto scorso, la pubblica assistenza Croce Blu non ha certo intenzione di stare con le mani in mano. Prima e per ora unica pubblica assistenza della provincia riminese, Croce Blu è un'associazione Onlus attiva nei settori sanitario e socio-assistenziale. Incontriamo Daniele Grosseto, presidente di questa giovane associazione, il quale tiene subito a precisare che "le nostre non sono solo buone intenzioni, ma intendiamo dare valore alla solidarietà attraverso un serio contributo professionale. E i nostri obiettivi non finiscono con i servizi che prestiamo: intendiamo formare, informare e sensibilizzare il paese al volontariato, senza prescindere da una gestione trasparente e autonoma".

Sono partiti circa in cinquanta, forti di un cospicuo nucleo di ex Volontari del soccorso della Croce Rossa provinciale, cui se ne sono aggiunti altri 25, attualmente in corso di formazione.

Quali le attività svolte da giugno ad oggi e quali quelle in cantiere?

I servizi erogati hanno riguardato, oltre a quello giornaliero di centralino e segreteria, l'assistenza sanitaria in gare sportive, i trasporti per visite mediche, indagini diagnostiche e radioterapia, screening di pressione arteriosa e colesterolo. Nel sociale la nostra attenzione è rivolta in particolare ai diversamente abili, in particolare gli extracomunitari, e il progetto cui stiamo lavorando riguarda nello specifico il sostegno alle famiglie, cui si aggiunge il servizio di trasporto per l'handicap, per il quale stiamo utilizzando l'ambulanza, ma contiamo in futuro di avere a disposizione un mezzo ad hoc. A questo si aggiungono i corsi di formazione per volontari, quelli informativi sul primo soccorso (tenuti questo mese presso il Palazzo del Turismo), e attività di raccolta fondi finalizzate all'acquisto di un'ambulanza nostra, che hanno ottenuto un buon successo: la cena della solidarietà di dicembre scorso ci ha permesso di raccogliere un utile di 7 mila euro e i mercatini di solidarietà per sant'Apollonia ci hanno reso altri mille euro.

Quali criteri stanno alla base della gestione di una pubblica assistenza?

Il nostro imperativo è la trasparenza: solo essendo trasparenti si può in-

staurare un clima di fiducia e collaborazione con la collettività. Una delle nostre azioni in questo senso è la redazione del bilancio sociale, che sarà presentato nel prossimo consiglio direttivo dell'8 aprile e sarà pubblicato anche sul nostro sito web. Inol-



tre le donazioni che riceviamo sono tutte finalizzate a progetti specifici, mentre il sostentamento e la sopravvivenza di Croce Blu devono essere garantiti dai servizi prestati, e non dalle donazioni. E anche per i progetti specifici cerchiamo di avere una

certa autonomia nel reperimento dei fondi che ci sono necessari. Ad esempio, ora siamo impegnati per l'acquisizione di un'ambulanza: è un impegno economico notevole, che si aggira sui 47 mila euro, per i quali avremmo potuto chiedere una donazione tout court a un istituto di credito. Invece, la strada che stiamo percorrendo è quella di un finanziamento agevolato: questo perché siamo un'associazione giovane, e ci sembra doveroso essere in grado di dimostrare cosa sappiamo e vogliamo fare. E questa scelta vale anche per i finanziamenti pubblici. Pensiamo che una associazione di volontariato debba mirare ad essere la coscienza critica di una collettività, rappresentare il valore della solidarietà sul territorio. Questo obiettivo non si può raggiungere se si è economicamente dipendenti da qualcuno.

E il rapporto con la realtà locale?

Viviamo in una città economicamente florida, ma per certi versi particolare e a tratti ostile, dove il benessere non si traduce in disponibilità e dove la mentalità più diffusa vuole che tutto debba per forza avere un costo. Ciò determina scarsa fiducia e sensibilità nei confronti delle Onlus e in generale un certo sospetto verso chi presta un aiuto disinteressato. Questo vale anche per le autorità, che spesso utilizzano il rapporto con le Onlus solo se c'è un interesse politico. Ma dobbiamo d'altra parte ricordare anche tutti coloro con i quali siamo riusciti a instaurare un rapporto di fiducia, che ci sostengono e si interessano alle nostre proposte.

Il nucleo base della Croce Blu locale è formato da ex Volontari del soccorso della Croce Rossa: il colore cambia il valore della solidarietà?

"E' una vicenda che ci ha segnato molto, che ha soprattutto generato un regresso di entusiasmo davvero controproducente per chi fa volontariato. Ci siamo resi conto di essere in parte ostacolati dalla Cri di Rimini nel nostro lavoro di volontari. Quando ci siamo resi conto che tutte le promesse di risoluzione dei problemi erano vane, abbiamo deciso di abbandonare la Cri. Ripartire da zero non è stato facile né indolore, anche perché a Bellaria avevamo non solo prestato servizio, ma costruito anche cose materiali. Ma meglio lavorare in modo pulito e autonomo che prestarsi a giochi politici". Insomma, anche nel volontariato bandiere e colori contano. Davvero troppo.

La Cri non c'è ma ha una sede

A Bellaria Igea Marina esisteva, fino a non molti anni fa, un numeroso nucleo di volontari di Croce Rossa - ben più di un centinaio -, suddivisi in volontarie della Sezione femminile provinciale di Rimini, con sede in via Ramazzini presso la scuola Ternana, e Volontari del soccorso, con sede in alcuni locali al Pino Blu. Dopo le 'dimissioni' di tanti volontari, a cominciare dalle appartenenti alla sezione femminile, messe fuori gioco dalla presidente provinciale in seguito ad un tentativo autonomistico, le sedi sono comunque rimaste alla Cri riminese, tuttora concesse dal nostro Comune in comodato gratuito. Ma di volontari Cri residenti sul territorio di Bellaria Igea Marina neanche l'ombra. Almeno di quelli del soccorso. "Abbiamo consegnato in Comune tanto di tabulati telefonici - racconta Daniele Grosseto - di ben 109 chiamate alla sede dei VdS, tutte senza risposta. Il nostro unico interesse era quello di mettere in luce l'utilizzo che la Cri sta facendo di quella sede: praticamente nullo, visto che se un cittadino chiama per un'informazione o per richiedere un servizio, nessuno risponde". Stessa cosa per la sede di via Ramazzini: nessuno risponde. Ma da una fortuita visita in sede, ho avuto il piacere di constatare che il telefono non c'è. Precisamente: la linea c'è e si continua a pagare il canone, ma l'ap-

parecchio manca. La sede di via Ramazzini pare sia aperta una volta al mese, ogni primo mercoledì, gestita da volontarie riminesi e unicamente per la distribuzione di viveri. Solo una volontaria - riscrittasi recentemente - della Sezione femminile riminese risiede sul territorio comunale, per cui l'individuazione delle famiglie servite (che sono 25/30 circa) avviene unicamente attraverso l'Ausl, senza supporto di un monitoraggio diretto da parte di volontarie residenti. E senza che altri servizi siano attivati dalla Sezione di Rimini. Le stesse volontarie riconoscono l'esiguità del servizio prestato, giudicato secondo il metro del "niente sarebbe peggio". Il tutto viene giustificato dall'empasse vissuto dalla Cri riminese: un lungo commissariamento e nuove elezioni che da mesi vengono puntualmente rimandate. Si assicura che il 'nuovo corso' post-elettorale interno alla Cri, coronato dall'approvazione di un nuovo statuto, potrà consentire un miglioramento della situazione che attualmente interessa Bellaria. Intanto, da quasi 4 anni, la sede di via Ramazzini è sottoutilizzata e aperta una volta al mese. Con buona pace delle associazioni di volontariato realmente attive e bisognose di una sede e un telefono (a cui rispondere), e del Comune, pacificamente in balia delle intemperanze della Cri riminese. (E.S.)

Diversi ragazzi bellariesi da anni frequentano la Media "Spallanzani" di Rimini. Il perché di questa scelta nell'intervista al dirigente scolastico.

A scuola in trasferta

di Emanuele Polverelli

Il prof. Lanfranco Campana è il dirigente scolastico della scuola media parificata Spallanzani di Rimini. Da anni una nutrita colonia di bellariesi frequenta questa scuola e ci è sembrato significativo interpellarlo, per mostrare le ragioni di questa scelta. **Spesso nella scuola si parla di progetto, di programmazione, di analisi dei bisogni formativi. Nel vostro Pof (piano offerta formativa), invece, si legge a modo di titolo "Meravigliarsi è conoscere". Che significa e come si traduce nella vita quotidiana della scuola?**

Intendiamo valorizzare il desiderio di conoscere e la curiosità. E' una dote spesso misconosciuta ma è fondamentale. Senza questa il bambino si perde e non trova più gusto in quello che fa. La curiosità, intesa come desiderio di conoscere, è la voglia spontanea che hanno i ragazzi di fare i conti con la realtà. Vogliamo alimentarla e sostenerla. D'altra parte l'educazione è l'introduzione alla realtà e senza la capacità di meravigliarsi e stupirsi non si prova il desiderio di afferrarla e di faticare per questo.

Veniamo ai dati...

Parto dalla colonia dei bellariesi che frequentano le nostre medie. Sono costantemente presenti da dieci anni e sono ogni anno circa 6 o 7. Ora abbiamo anche una discreta situazione relativa ai trasporti ma all'inizio non era così. Il primo ragazzo che veniva qui arrivava tutto infreddolito e mi colpiva la motivazione forte sua e della famiglia. Ebbe grossi giovamenti didattici, viste alcune lacune in italiano non imputabili a lui, giacché era un bambino sveglio. Questo mi riempì di soddisfazione, proprio in ragione dei sacrifici che faceva. Ora invece i trasporti sono ragionevoli, come per il resto del territorio. In generale gli studenti sono più di 280 su 4 sezioni, di cui due in via Brandolino (zona San Giuseppe al porto). Gli insegnanti sono una trentina e sono tutti stabili. A proposito degli insegnanti, questi sono impegnati nella elaborazione di testi scolastici da loro stessi stilati, perché rispondano meglio alle esigenze dei ragazzi e siano il più possibile flessibili e trasparenti alle esigenze della loro didattica, che intende valorizzare al massimo le potenzialità della disciplina.

Dal punto di vista didattico su cosa punta la vostra proposta?

La scelta della scuola: cosa voglio per mio figlio?

Insegnare non è semplicemente trasmettere informazioni ma permettere che queste possano assumere nella mente dell'allievo un ordine il quale a sua volta possa fungere da humus per la nascita di un senso.

In questa prospettiva allora la scelta diviene un elemento importante. Infatti il senso non è un qualcosa di automatico. Il senso nasce all'interno di un rapporto umano che provoca la libertà a reagire. I rapporti umani nascono da contingenze, simpatie, affinità, incontri fortuiti,... dalla vita. Ecco perché la scelta di una scuola, il luogo per eccellenza dove dovrebbe essere facilitata la nascita di un "senso" nella coscienza di un uomo, dovrebbe apparire un qualcosa di non automatico.

Una scelta. Qualunque essa sia. Ma

una scelta.

La scelta per eccellenza: cosa voglio per mio figlio?

Questa premessa serve per comprendere meglio perché, anche a Bellaria, alcune famiglie scelgano di mandare i propri figli in scuole più lontane e per giunta a pagamento. E' una scelta. Allo stesso modo è una scelta preferire la scuola di Stato, un istituto anziché l'altro... Purché sia una scelta, va bene. Infatti una scelta implica che vi siano criteri e obbliga le scuole ad esplicitare i propri. Troppo spesso invece la scuola è un'abitudine, dalla iscrizione alla frequentazione...

Analizziamo i criteri e la proposta educativa di una scuola che raccoglie da più di un decennio la preferenza di una piccola colonia di bellariesi.

(E.P.)

Riteniamo fondamentale che il percorso scolastico non sia frantumato in mille cose di cui non si capisce l'unità e il senso. Oggi alla scuola media si chiede di fare di tutto: educazione alla salute, educazione stradale, prevenzioni di vario genere, ecc. Tutto bene, purché non ci si dimentichi l'essenziale che secondo noi è, detto con semplicità, imparare a leggere e scrivere, sapendo cosa si legge e cosa si scrive. Più precisamente proponiamo tre aree di riferimento: italiano, matematica ed inglese. Attorno a questo ruotano le rimanenti materie che, lungi dall'essere secondarie, offrono un contributo essenziale perché si sviluppino le competenze proprie delle tre aree che ho indicato prima.

Un esempio?

Si dice che i bambini non sanno fare i temi e che non sanno cosa dire. Ora, come possono sapere cosa dire se non sanno più osservare? Ecco allora che l'educazione artistica diventa uno strumento eccezionale per imparare ad osservare e descrivere ciò che si osserva. In questo modo si pongono le condizioni per imparare a svolgere meglio un tema. Stesso discorso per



la musica. L'educazione all'ascolto musicale, guida il ragazzo all'ascolto complesso dei messaggi che giungono dalla realtà... Siamo convinti che italiano e inglese da una parte e matematica dall'altra, debbano essere posti come i terminali di una educazione complessa ma unitaria allo stesso tempo. In questo modo non si dissipano energie ma tutto contribuisce alla

crescita culturale del ragazzo.

In ogni caso l'importanza da noi data all'italiano è notevole. Proprio con lo scopo di sottolineare l'importanza della capacità di esprimersi abbiamo istituito il "concorso - borsa di studio il Cammino" che negli anni passati ha visto un vostro concittadino tra i membri della commissione giudicatrice: il maestro Leonardo Neri. Quest'anno avremo come presidente della commissione la dirigente dell'Ufficio Scolastico Regionale Lucrezia Stelacci.

Perché vale la pena venire a scuola da voi?

E' questione di fare una scelta. Il nostro Pof è chiaro. Uno deve leggerlo e cercare di capire se l'impostazione e le scelte didattiche sono repute ragionate e valide per il proprio figlio.

Come avete applicato la riforma?

Abbiamo scelto di salvaguardare il pomeriggio libero per i ragazzi. Non ci sono attività obbligatorie il pomeriggio e questo perché crediamo fortemente che la scuola non sia l'unico ente educativo. Ci sono la famiglia, le associazioni, le parrocchie, le società sportive. E' giusto che un ragazzo abbia il tempo per frequentarle e per fare personalmente e pacatamente i compiti. Abbiamo raggiunto questo obiettivo ponendo ogni mattina 6 ore di 50 minuti ciascuna. Rispetto al passato abbiamo introdotto, al mattino, il potenziamento attraverso attività di laboratorio dell'inglese (dialogo), della matematica (esercizi di logica) e di informatica. Al pomeriggio abbiamo ore opzionali. Qui puntiamo soprattutto ad un corso composito di educazione musicale (coro, solfeggio e uno strumento a scelta) e di educazione all'arte.

Ma perché spendere i soldi per un servizio che è un diritto?

Questa domanda la deve porre allo Stato. Abbiamo contributi vicini allo zero. I genitori devono pagare rette che comunque cerchiamo di mantenere contenute. Noi pensiamo di fornire un servizio pubblico al pari delle scuole di Stato. Il vero soggetto dell'educazione è la famiglia e dovrebbe avere diritto di scegliere senza oneri aggiuntivi. Tuttavia l'educazione dei propri figli è fondamentale e noi offriamo un'opzione, una scelta che è di assoluta importanza.

La scuola nasce da un'esperienza cattolica. Come si esplicita questo? Chi non è cattolico si sente a casa sua da voi?

La nostra è una scuola aperta. Non chiediamo a nessuno la patente religiosa. So per certo della presenza di tanti ragazzi le cui famiglie fanno parte del mondo laico, ma le dirò di più. Abbiamo diversi figli di famiglie di fede musulmana e ha frequentato la nostra scuola anche una Testimone di Geova. Certo noi abbiamo una proposta chiara, ma che si traduce in scelte didattiche che sono interessanti per tutti. Una delle cose più belle della mia professione di Preside fu quando una madre musulmana mi disse letteralmente mentre le chiarivo l'origine cattolica della nostra scuola: "preferisco che mio figlio sia educato in una scuola in cui gli si insegna che esiste Dio, anche se per me non è quello vero, che non una scuola dove si insegna l'indifferenza". Credo che non ci siano proprio problemi ad essere chiari, si guadagna solo in stima e dialogo.

Su due questioni importanti, gestione dell'Alta Marea e arredo di viale Pinzon, la giunta svicola davanti alle domande scomode. E rinvia le spiegazioni.

A domanda **non rispondo**

Qui Alta Marea. Dopo mesi di articoli sulla stampa e di incontri nei quali alcuni soci dell'Alta Marea hanno messo al corrente gli amministratori comunali (in primis il sindaco) dei tanti problemi esistenti all'interno della struttura di via Carducci, nel consiglio comunale del 25 febbraio scorso l'assessore ai servizi sociali Rosanna Rizzo ha negato l'evidenza.

L'occasione è stata l'interpellanza presentata dal consigliere della Lista della Città Gianluca Medri Ottaviani, il quale ha fra l'altro parlato di "rilievi di una certa gravità rivolti alla gestione del Centro da ex appartenenti al Consiglio direttivo, che fra l'altro si sono dimessi dalla carica denunciando scarsa trasparenza e poca democrazia interna." Rispondendo (si fa per dire) all'interpellanza, l'assessore ha detto che non risulta nessun problema, che l'Alta Marea è un'associazione autogestita e che il Comune non può e non vuole ingerire. Quanto basta per rimanere basiti. Ma nessuno ha spiegato all'assessore che la struttura che ospita il Centro sociale è stata costruita ed è di proprietà del Comune, pagata con i soldi della collettività? E che il Comune (con i soldi dei cittadini) contribuisce annualmente con una somma che in passato era di 50 milioni di lire e che nel 2005 è pari a 40 milioni di lire? Perché gli amministratori comunali si sentono in dovere di mettere tanti soldi se, come risulta dal bilancio 2003, il Centro sta già bene di suo? Solo il bar ha incassato nel 2003 oltre 43 mila euro. Quasi tutte le attività rivolte ai soci sono a pagamento: ginnastica, ricamo, teatro, danze popolari, corso di inglese, découpage, ciclo di incontri sui disturbi dell'alimentazione..., fino a lotterie, tombole e ballo. Tutti questi soldi entrano e rimangono nelle casse del Centro. Possibile che il contributo comunale di 20 mila euro non permetta di offrire gratuitamente agli anziani nem-



meno un corso? Ma sono tutti milionari gli over 60 di Bellaria Igea Marina? Pare di no, e infatti chi non può pagare non partecipa: la gran parte dei corsi hanno pochissimi iscritti. Chi può si siede volentieri anche a tavola per partecipare alle cene che mensilmente vengono organizzate: si parla di una media di 150 persone per volta e anche queste sono a pagamento. Ma è un centro commerciale l'Alta Marea o qualcosa che era nato con scopi diversi? La Rizzo, sempre rispondendo all'interpellanza, ha detto che "in sede di assemblea generale il Bilancio viene distribuito a tutti i soci, con il dettaglio delle entrate e delle uscite e i soci possono chiedere tutte le opportune delucidazioni". Pertanto - ha concluso - "i soci sono a conoscenza di tutte le entrate e le uscite del Centro sociale". Deve averglielo detto il presidente Bruno Zannoni. Perché se lo avesse chiesto ai soci, si sarebbe sentita rispondere che l'unico bilancio circolato all'Alta Marea è stato quello del 2003 (del quale abbiamo riferito su queste pagine) e solo perché un nutrito gruppo di soci lo ha richiesto per cercare di ottenere un po' di chiarezza sui conti. E l'assessore ci viene a dire che "il comitato direttivo ha affidato la contabilità ad uno studio esterno, per avere trasparenza e affidabilità nei risultati"? Trasparenza sarebbe affiggere il bilancio all'ingresso del bar, pubblicarlo sulla stampa, farci i volantini. Se non ci fosse niente da nascondere.



Qui viale Pinzon. C'è un lavoro realizzato male, quello dell'arredo di viale Pinzon, che ha attirato anche una denuncia alla Procura della Repubblica, e tanti interrogativi ancora aperti. Ai quali il sindaco Scenna non ha risposto nemmeno nel consiglio comunale del 25 febbraio scorso.

Gianluca Medri ha presentato un'interpellanza nella quale ha elencato le domande che aveva già posto su questo giornale (n.3/2005): il viale è stato aperto al traffico a ridosso delle elezioni di giugno ma non risulta che ci sia stata la consegna lavori né il collaudo. Per quale motivo? Ci sono contestazioni mosse dal direttore dei lavori? Che ne è della promessa fatta dal sindaco al presidente dell'Aniep (che ha inoltrato l'esposto-denuncia alla Procura della Repubblica di Rimini) di sistemare quell'arredo per renderlo percorribile anche alle carrozzine già nella prossima estate? Perché il sindaco continua a non dire come stanno le cose e a far rispondere ai dirigenti comunali, fra l'altro non a quelli competenti (trattandosi di un arredo urbano la parola non spetterebbe al dirigente ai lavori pubblici e urbanistica)?

Gianni Scenna non è entrato nel merito di nulla, il 25 febbraio, anche se il regolamento comunale prevede che davanti a un'interpellanza il sindaco debba rispondere nella stessa seduta, tranne nel caso in cui "si sfornino i tempi", cosa che non è avvenuta

quella sera.

Il presidente del consiglio comunale non ha avuto la forza di "pretendere" dal sindaco il rispetto del regolamento, e così Scenna se l'è cavata con una battuta: "A meno di non voler introdurre la tortura, si risponde se si è in grado di rispondere". E in grado di rispondere non era, nonostante la storia si trascini da oltre due mesi, da quando cioè Gianluca Medri ha chiesto in consiglio comunale se esista una denuncia alla Procura della Repubblica: era il 21 dicembre 2004.

Questa volta il sindaco ha deciso di delegare il segretario generale a rispondere ai quesiti posti dal consigliere dell'opposizione. In precedenza aveva delegato il dirigente Affari generali, il quale aveva negato l'esistenza di una denuncia per i lavori di viale Pinzon, nonostante il presidente Aniep l'avesse confermata sulla *Voce di Rimini* dell'8 gennaio: "L'esposto denuncia è stato inoltrato prima dell'incontro chiarificatore con l'amministrazione comunale". Nel merito aveva aggiunto che "la pavimentazione presenta risalti tali da renderla inagibile a persone su sedia a rotelle o con ridotte capacità motorie".

Nel consiglio comunale del 25 febbraio il sindaco ha spiegato che aveva chiamato in causa il dott. Cecchini in quanto segretario generale facente funzioni, in sostituzione della titolare, in maternità. In realtà la lettera ricevuta da Medri a firma Italo Cecchini era in qualità di "Dirigente Affari generali". E' lì nero su bianco. Scenna, rivolgendosi al consigliere comunale della Lista della Città, in più ha aggiunto che nel bilancio 2005 e in quello poliennale "già una prima risposta alla tua interpellanza sarà data". Che si riesca a realizzare qualcosa entro il 2005 sarà davvero difficile. Nel 2006-7 chi vivrà vedrà. Non sarebbe la prima volta che opere a bilancio spariscono come d'incanto.

SISTEMI DI SICUREZZA
ALARM POINT
ANTIFURTO ANTINCENDIO TVCC
RETI WIRELESS PER ALBERGHI

VIA SARIBALDI,1
BELLARIA IGEA MARINA 47813 RN
P.IVA : 03121250405

TEL 3489113258
TEL 3489113259

NON FACCIAMO ENTRARE I LADRI
INSTALLATE UN SISTEMA D'ALLARME

- PREVENTIVI GRATUITI
- PAGAMENTI COMODI

Ci sono ladri in carne e ossa che entrano nei negozi e li svuotano. Ma per le telecamere del viale sono solo sagome indefinite. E' accaduto anche in occasione dell'ultimo furto al Target. Ma adesso va trovata una soluzione.

Solo ombre nell'Isola

Cosa ce ne facciamo di un impianto di videosorveglianza che i nostri amministratori non perdono occasione per definire all'avanguardia, ma che poi, alla prova dei fatti, cattura immagini che non sono utili a risalire agli autori dei furti?" Giorgio Clementi, presidente del Comitato Isola dei platani, commenta così l'ennesimo furto avvenuto in viale Paolo Guidi nella notte del 10 marzo senza che le telecamere abbiano potuto mettere a fuoco niente più che sagome. Non un volto. Un pugno di mosche, insomma. I ladri, non certo principianti, hanno ripulito il Target Jeans rubando merce per un valore di 120 mila euro. Un colpo da professionisti e la merce ha probabilmente già preso la strada dell'estero. E purtroppo il negozio non aveva un sistema d'allarme e non era assicurato.

E' da oltre un anno che la videosorveglianza dell'Isola dei platani è al centro dell'attenzione, criticata dai più ma difesa a spada tratta dagli amministratori comunali. Contro ogni evidenza. I furti sono lì a dimostrare che qualcosa non va, nonostante le rassicurazioni dell'assessore alla polizia municipale, Fabio Scarpellini e dei tecnici, fornite in almeno tre consigli comunali dove la minoranza ha messo a tema l'argomento. Un breve excursus può essere utile a capire.

21 dicembre 2004. E' un ordine del giorno presentato dalla Lista della Città a portare alla luce la questione sicurezza (undici mesi prima se ne era occupato un altro consiglio comunale): caserma dei carabinieri e videosorveglianza, ma anche vigile di prossimità e consulta, due progetti - questi ultimi - da tempo finiti in naftalina. L'assessore sottolinea che il nostro è tra i Comuni capofila in materia di videosorveglianza e che a breve verrà estesa anche ad altre aree della città: zona Belverde, viale Ennio, parcheggio di via Silvio Italo, le due stazioni ferroviarie e il fiume Uso (per mettere sotto controllo allagamenti e esondazioni).

L'impianto di videosorveglianza è stato inaugurato il 21 dicembre 2002 per far fronte alla escalation di "atti vandalici" che si registrarono sul viale Paolo Guidi fra il '96 e il 2000, ha spiegato l'assessore Scarpellini in quel consiglio comunale: "Panchine divelte, aggressioni, vetrine imbrattate". Da qui la scelta di introdurre un deterrente che si pensava potesse essere un toccasana: le telecamere nel viale. Che, secondo l'amministrazione



In alto a sinistra il Target Jean, l'ultimo negozio dell'Isola ad essere stato ripulito dai ladri. A destra la vetrina sfondata del Live, lo scorso ottobre. Qui sotto il viale Paolo Guidi e, cerchiato in rosso, uno dei criticatissimi "occhi elettronici" che dovrebbero scoraggiare i furti.

Una lunga lista di "flop"

Tre furti alla *Boutique Live*, uno da *Lia Trend*, un altro alla *pelleteria Ex-tro* e pochi giorni fa al *Target Jeans*.

In molti casi le telecamere dell'Isola non sono utili alle indagini. Gli episodi di furti non "coperti" dalla videosorveglianza sono stati parecchi.

Cominciamo dal caso della giostra posizionata davanti alla biblioteca incendiata durante la notte: per problemi di manutenzione venne disinstallato il software e le telecamere diventarono "cieche". Proprio in quei giorni la giostra andò in cenere e gli "occhi" elettronici non videro. Poi c'è stato il furto di una bicicletta alla stazione di Bellaria. Poca cosa, certo, ma un'altra che si aggiunge. Le immagini non sono state incamerate nemmeno quella volta perché - secondo gli amministratori comunali - la bici era stata parcheggiata

fuori dalla portata delle telecamere.

Buio pesto anche quando una mano ignota ha spaccato la vetrina della sede di Alleanza Nazionale, in piazza Di Vittorio. Alla richiesta di fornire la registrazione, in Comune hanno risposto che non era disponibile perché - udite udite - la telecamera posizionata nella piazza non era attiva, praticamente c'era ma scollegata. In consiglio comunale l'assessore Scarpellini ha spiegato così il motivo di quella telecamera "finta": "Con l'impegno di spesa del progetto di videosorveglianza si riusciva a completare tutto ad eccezione di una centralina che mancava per il collegamento da Piazza Di Vittorio". Non c'erano i soldi ed è stata messa lì una telecamera come "spaventaladri". Che fra l'altro ancora oggi non è collegata.

ne comunale, avrebbero dato "qualche problema solo all'inizio".

Da parte sua il sindaco Gianni Scenna non ha perso occasione per lodare il "modello Bellaria": "L'Osservatorio provinciale da diversi anni a questa parte evidenzia due dati entrambi positivi: la diminuzione del numero dei reati e l'aumento della percezione di sicurezza a Bellaria Igea Marina". All'osservazione dei fatti, però, si dovrebbe attribuire un'evidenza maggiore rispetto ad una statistica.

19 gennaio 2005. I muri dell'Isola vengono presi di mira dai "vandali dello spray". E l'assessore Scarpellini tuona contro la polizia municipale: "Le telecamere della videosorveglianza hanno potuto riprendere e registrare gli episodi di imbrattamento dei muri nel nostro centro cittadino, il tutto però è stato vanificato da chi poteva segnalare con tempestività simili atti alla centrale operativa e non l'ha fatto". Chi sono i responsabili secondo l'assessore? Il "personale preposto e i cittadini". Dopo 30 ore dalla registrazione le immagini vengono soprascritte con nuove immagini e i colpevoli ancora una volta non si trovano. "In questo caso possiamo dire che c'è stato un eccesso di leggerezza di cui ci assumiamo la responsabilità rimarcando sicuramente una maggiore attenzione da parte di chi dovrebbe rilevare simili episodi e comunque chiediamo ai cittadini di coadiuvare l'operato dei nostri agenti di P.M. segnalando loro tempestivamente anche i più piccoli episodi che possono succedere nel nostro territorio."

29 gennaio 2005. In Comune si tiene una riunione fra i capigruppo consiliari, il presidente del consiglio comunale Mara Garattoni, il comandante della pm e il funzionario Ced Nerio Zanzini, responsabile dal punto di vista tecnico della videosorveglianza. Vengono fornite "assicurazioni sulla qualità del sistema". Tutto bene, state tranquilli.

3 febbraio 2005. Con una interpellanza di Cristina Zanotti (Civica) il funzionamento della videosorveglianza nell'Isola dei platani torna sotto i riflettori del consiglio comunale: "Il nostro sospetto è che nelle ore notturne nelle videoregistrazioni non si riesca a vedere altro che ombre lontane, impossibili da identificare. Noi stessi non siamo ancora riusciti a capire se questa videosorveglianza, posto che

funzioni correttamente, serve in alcun modo oppure no". Da qui la proposta di Civica: "Chiediamo venga fatta una prova di ripresa serale nel centro dell'Isola dei Platani, alla presenza dei rappresentanti dei gruppi consiliari che vogliono intervenire e magari prestarsi con noi all'esperimento, allargata anche ai rappresentanti della stampa, se è possibile. Tutto ciò allo scopo di capire se il tipo di telecamere ed il software installato vada bene oppure se debba essere in qualche modo migliorato perché possa effettivamente servire allo scopo di identificare gli esecutori di atti vandalici o criminosi".

Scarpellini risponde di ritenere "inopportuna" la verifica chiesta da Civica "perché vedendo le 24 telecamere noi rendiamo pubblico dove sono posizionati i cancelli di ripresa, quindi le zoomate, e a quel punto la videosorveglianza perderebbe tutta la sua efficacia". Perché invece così ne ha di utilità. Ma, aggiunge, "non è l'apparato politico che decide se si può vedere o no, spetta al



Vetrine a prova di ladro. Così i commercianti dell'Isola cercano di evitare visite sgradite.

dirigente della PM". Roberto Turrone (Lista della Città) non si accontenta della risposta dell'assessore: "Chiedo che questo consiglio comunale voti una commissione, formata da due consiglieri di maggioranza e da due di minoranza più l'assessore competente, che indaghi su questa questione e che abbia tutti i poteri necessari per poter prendere visione del sistema della videosorveglianza. Il consiglio

comunale è il massimo organo di rappresentanza di un Comune, e non credo gli sia preclusa questo tipo di attività". Ma la richiesta cade nel vuoto.

La videosorveglianza mostra il fiato corto ed altro non c'è perché negli ultimi anni non è avvenuto nessun investimento serio sulla polizia municipale né sull'aumento delle forze dell'ordine. Non ci sono in previsione assunzioni di nuovi vigili ed è rima-

sto lettera morta il progetto più volte annunciato dall'amministrazione comunale di distogliere gli uomini della pm da una serie di incarichi amministrativi per impegnarli in attività di controllo del territorio. Niente nemmeno dal punto di vista della riorganizzazione delle divise, e dell'obiettivo di costituire a Bellaria Igea Marina il Corpo di polizia municipale che dovrebbe avere un numero minimo di 30 agenti (attualmente sono 25 quelli in pianta stabile). Solo con più uomini si potrà pensare a turni di pattugliamento del territorio nelle ore serali, in particolare da mezzanotte alle 5-6 del mattino. E senza agenti davanti ai monitor si è dimostrato che le telecamere servono a poco.

Occorrono segnali evidenti della volontà di un cambio di rotta in materia di sicurezza, che l'amministrazione comunale non sembra considerare una priorità. L'ultimo esempio: nel bilancio 2005 sono stati previsti 100 mila euro in meno per la polizia municipale. È un segnale anche questo, ma davvero poco incoraggiante.

Chi controlla le immagini riprese dalle telecamere del viale?

La notte del furto al *Target Jeans* le telecamere hanno ripreso, intorno alle 2, individui sospetti aggirarsi nelle vicinanze del negozio. Ma davanti ai monitor, nella sede della polizia municipale, non c'era nessuno e l'allarme non è scattato. E' questo uno dei principali problemi della videosorveglianza. Ci sono le telecamere che riprendono le immagini ma chi le controlla? Se al comando della pm qualcuno avesse visto quello che stava per accadere davanti al Target e avesse dato l'allarme, il furto forse sarebbe stato sventato. La domanda è: perché nessuno ha ancora pensato di far presidiare 24 ore su 24 i monitor presenti nella centrale operativa dei Vigili? Certo, il problema successivo diventa: di quali forze dell'ordine dispone la nostra città nelle ore notturne? Perché è chiaro che comunque l'allarme va dato a qualcuno e se i vigili sono pochi e i carabinieri in numero insufficiente e costretti a lavorare in una caserma del tutto inadeguata, i risultati non si avranno nemmeno con il presidio dei monitor.

Un secondo limite è che in caso di furto non entrano in funzione sistemi che permettono di focalizzare la scena del crimine. Per ottenere questo risultato basterebbe collegare le telecamere a sistemi di allarme installati nei singoli negozi. Il terzo limite è quello della qualità delle riprese: se le immagini non permettono di vedere in volto le persone che commettono i furti, o altri particolari che consentano di identificare i responsabili, l'utilità del sistema operativo lascia il tempo che trova. Come risolvere il problema? A questo punto diventa fondamentale una verifica tecnica dell'impianto per capire come intervenire migliorando la qualità della ripresa. Conviene aumentare il numero delle telecamere? Potenziare le riprese "puntuali" (che coprono una zona più ridotta ma con maggiori risultati nella definizione dell'immagine) rispetto a quelle "diffuse", cioè ad ampio spettro?

Di fatto qualcosa va studiato perché i fatti dicono che così com'è la videosorveglianza non serve.

"Da alcune notti non dormo: scendo in negozio a controllare"

"Ci siamo barricati, abbiamo montato le serrande, speriamo sia sufficiente: i furti sono diventati un affare serio". Chi parla è **Maria Forti** della *Boutique Live*, che di incursioni dei ladri con sfondamento delle vetrine del negozio ne sa qualcosa. "Bisognerebbe fare come a Riccione dove i commercianti si sono messi insieme per dotarsi di una vigilanza notturna, in fondo non sarebbe poi una spesa così elevata. Tanto ormai alle spese siamo abituati: fra assicurazioni, vetrine antisfondamento e allarmi...".

Carlo Turi, Ricami Fiorentini: "Non funziona niente è urgente intervenire". In che modo? "Intanto aumentando l'illuminazione e rendendo veramente operativo il vigile di quartiere". Cosa ne pensa della videosorveglianza? "È una presa in giro, negli ultimi episodi di furti è stata inutilizzabile, seppure sia costata molto alla collettività. Occorre forse adeguarla tenendo conto delle nuove tecnologie perché così com'è non serve a nulla". Carlo Turi sottolinea anche un altro aspetto: "A Bellaria Igea Marina manca un

posto di polizia, i carabinieri sono pochi e la caserma non viene costruita. I problemi sono tanti".

Giorgio Clementi, titolare dello *Skywalker* e presidente del Comitato Isola dei platani: "Se prima colpivano le boutique "alte" adesso stanno andando anche in negozi con marche minori. Siamo sempre più preoccupati. Io da un po' di notti non dormo per venire a controllare il negozio." E aggiunge: "Abbiamo avuto molti incontri con gli amministratori comunali che continuano a dire che la videosorveglianza funziona ed è efficace. Mi dispiace dirlo ma bisognerebbe augurare loro che fossero visitati dai ladri. Chi è rimasto vittima di un furto ed è andato in Comune a chiedere un riscontro delle registrazioni, ha sempre ricevuto risposte molto vaghe. Ma uno come il Target che ha avuto un danno di 120 mila euro ha il diritto di sapere qualcosa di più". Una proposta Clementi la lancia: "Mettere un agente di notte che controlli i monitor sui quali passano le immagini raccolte dalle telecamere dell'Isola".

SIDIS s.n.c.
Impresa di Pulizia e di Servizi

Sede: Via Ravenna, 139b - Bellaria
Tel. 0541 346332 - Fax 0541 342217

Per informazioni e preventivi gratuiti: Dir. Tec. Ernesto Striano (cell. 360.842656) - Resp. Tec. Eduardo Chirichella (cell. 335.1510101)

Pulizie: Condomini - Uffici - Enti Pubblici - Alberghi - Attività Commerciali - Abitazioni Private.

Servizi: Giardinaggio e potatura - Opere murarie - Tinteggiatura - Idraulica - Eletttricista - Cotto - Falegnameria - Opere in ferro - Trattamento Parquet - Moquette - ecc.

La ditta dispone anche della Piattaforma aerea fino a 18 metri di altezza.





SEGUE DA PAG. 1

peraltro, unica "fonte ludica" in un contesto che invece potrebbe ospitarne); ecc...

Andai dunque con un'amica a portare le mie perplessità al nostro Primo Cittadino, bravo ad elargire sorrisi e ad albergare disponibilità, ma altrettanto bravo a distogliere sempre "la palla dal centro". Ci invitò infatti a volgere lo sguardo su "ciò che era stato fatto" e non sulle carenze che lamentavamo, focalizzando l'attenzione sul suo impegno urbanistico ad esempio. Strade? Rotatorie? Fontane? Ma io sono qui a parlarti di mio figlio! Di una siringa raccolta in un cortile di scuola! Di scuole non a norma, di esuberanti a dir poco preoccupanti, di disagi per portatori di handicap...

Proseguendo oltre, la Signora Marani (a cui sicuramente vanno riconosciuti sforzi ed impegno ineccepibili) non dovrebbe però, a mio avviso, sminuire episodi preoccupanti recentemente accaduti alla Scuola Media, attribuendone la responsabilità semplicemente a "tessuti sociali che certi ragazzi vivono" e definendo "tensioni" qualcosa di ben più serio. Episodi di disagio e di difficoltà vanno espressi e analizzati con forza e chiarezza (anche se talvolta si teme di ledere in qualche modo la propria immagine professionale, nonostante la schiettezza in termini di stima rimanga sempre la migliore referente). Non si può dirottare l'attenzione di chi legge solo sulle buone intenzioni e sui successi ottenuti (qualora ci siano), perché è un processo sottile, che svia e insabbia grandi verità. Tanti avvenimenti vengono alla luce e dimenticati con una velocità impressionante. Perché? Perché le cose comunque vanno avanti. Ci si destreggia, ci si adegua, ci si spera. Anche. Si sa che l'equilibrio è precario e prima o poi si romperà, ma è sempre l'evento tragico (più tragico di altri) che solleva i ripari. E' chiaro: il problema "scuola", in un paese, non è tutto e non è il solo, ma da lì siamo passati tutti e tutti passeranno: figli, nipoti, residenti, stranieri...

E il buonsenso? E' rimasto a far compagnia a tanti buoni propositi: miseramente in lista per un piccolo finanziamento.

Lorena Giorgetti

Memoria di parte?



Ho partecipato ad entrambe le serate "della memoria" organizzate e dall'Amministrazione Comunale, riguardante l'Olocausto, e da Alleanza Nazionale con tema la tragedia delle foibe, nella convinzione che sia giusto non dimenticare ma che occorra guardare avanti, pur rimanendo vigili af-

Direttore ti scrivo

Per le tue lettere a "Il Nuovo": fax (0541-33.14.43), e-mail (cmonti@ilnuovo.rn.it) o posta (via Orazio 101, Igea Marina). Cerca di non superare le 15 righe.

finché quei fatti non abbiano a ripetersi, perché la storia ci insegna che nessuno è esente da colpe pur con differenti gradi di responsabilità.

La serata sull'Olocausto si è svolta nel modo giusto e si è trattato di un ricordo senza alcuna accusa nei riguardi dei responsabili dell'orrore nonostante la commovente testimonianza di una persona che ha sofferto a causa delle leggi razziali emanate in Italia durante il periodo fascista; i pur inevitabili accenni alle responsabilità sono avvenuti senza astio ma solo con grande dolore non ancora completamente scomparso.

Aria completamente diversa invece all'altra serata dove, dopo i buoni propositi iniziali e i ringraziamenti a tutti quelli che hanno aderito, si è passati a mostrare il "vero" volto del comunismo e della sinistra italiana e le loro colpe per quei tragici avvenimenti. Non che io intenda disconoscere certe colpe passate o presenti ma sentire tali accuse formulate dai discendenti politici dei responsabili principali di quella tragedia, senza alcun accenno alle loro responsabilità, mi sembra eccessivo. Sarebbe troppo lungo ricordare la politica del fascismo contro gli "Slavi razza vile e inferiore" ma c'è una cosa che è chiarissima e cioè che se l'Italia in quel periodo non fosse stata guidata da gente imbottita di becero nazionalismo e razzismo, e si fosse schierata dalla parte giusta, avremmo evitato tante tragedie e quelle terre sarebbero ancora italiane. Lo ammetteranno mai?

L'impressione, se tale vogliamo chiamarla, è che quella tragedia sia stata ricordata non solo per rendere giustizia a chi ha sofferto, come è giusto, ma anche e principalmente per vendetta e interessi di bottega visto che qualche punzecchiatura nei confronti dell'attuale opposizione in Parlamento non è mancata. In pratica un ulteriore oltraggio.

Voglio sperare che, finalmente appagato il desiderio di rivalsa, la prossima volta possa andare in modo diverso e che prevalga lo spirito della "svolta di Fiuggi" menzionato in apertura di serata ma, se si guarda a questa Italia di ridicole riabilitazioni, di razzismo strisciante e di assalti alla Costituzione, c'è poco da stare allegri. C'è stata una cosa in comune ad entrambe le serate: la avvilita scarsa

affluenza di pubblico. Che sia sbagliato ricordare?

Domenico Morri

Mi riconosco in quanto ha scritto Ernesto Galli della Loggia: corriamo spesso il rischio di non prestare alcuna attenzione alle cose per quello che sono, ma solo ed esclusivamente a chi le professa.

Non mi scandalizzo che un partito guardi al passato con un occhio al presente, leggendo la storia con la lente della politica: accade a destra e a sinistra. Ben più preoccupante è che la storiografia abbia per decenni censurato verità scomode per la sinistra: le Foibe, ad esempio, quello che accadde dopo il 25 aprile del 1945 e che Giampaolo Pansa ha ben documentato nel suo "Il sangue dei vinti".

La memoria non può essere separata dalla verità, deve essere una "memoria intera" come ha detto Valter Veltroni parlando proprio delle Foibe, "capace di contenere tutte le pagine della nostra vicenda nazionale, comprese quelle per troppo tempo rimosse". (c.m.)

Un nuovo entusiasmo



Direttore, desidero dire grazie a te e agli amici concittadini, per aver avuto l'iniziativa e il coraggio di fondare un giornale tutto nuovo. "Il Nuovo" è un elegante giornale, importante il suo contenuto, con uno spazio riservato a chiunque voglia fare informazione. Si è già affermato con successo e la direzione ti calza a meraviglia. Buon lavoro direttore, non solo da me ma da tutti noi che sempre ti abbiamo stimato e apprezzato. "Il Nuovo" ci aiuterà a crescere, a ritrovare quei valori umani che abbiamo perso, la solidarietà, l'amore, la giustizia, e ci aiuterà a liberarci da quel provincialismo che ancora ci attanaglia.

Da tempo abbiamo perso la piacevole sensazione di vivere la libertà di pensiero, tarpata, distorta, contorta da chi ci governa da anni con arroganza e molta presunzione. Questo modo di dirigere la cosa pubblica ci ha privato dell'entusiasmo di fare, difficile è partecipare alla gestione della città ed è difficile promuovere la cultura. Vedi il caso "Casa Rossa", divenuta una umiliante favola conosciuta oltre i confini della nostra città. La cultura da noi non è di casa. I doni della sapienza, dell'intelletto, sono qualità

che vengono inibite, mortificate quando non ci sono spazi per coltivarli, infrastrutture per svilupparli. Noi abbiamo bambini, adolescenti intelligenti che non sanno socializzare, non hanno autostima, non sanno cos'è l'aggregazione, però conoscono lo spinello, la droga, l'arroganza che è sinonimo di insicurezza, di incapacità di relazionarsi. Si dice che l'autoestima e l'umiltà sono figlie del successo. E' un fenomeno turpe la mancanza di cultura nel nostro paese, non solo i giovani ne vivono le cause ma anche il turismo perde in qualità ogni anno di più. Abbiamo distrutto la nostra storia, così non abbiamo più memoria né identità. Lo scrittore Alfredo Panzini, la Casa Rossa, un fiore all'occhiello per la nostra città, dimenticati entrambi. Gramsci diceva che la storia insegna ma non ha scolari: a noi purtroppo la storia non ha insegnato niente; non abbiamo rispettato l'ambiente ma solo costruito case da divenire la città bunker, senza parcheggi per chi viene a visitarla e per chi ci vive. Come ti muovi multe su multe, è una città invivibile e molti rinunciano a venire a Bellaria. Incontro tanti giovani, che tristezza i loro racconti. Rimangono sempre più stupiti. Bellaria sta cambiando inquinato, non si sente parlare l'italiano, poco il dialetto bellariese e i giovani scappano. Ai ragazzi dico: unite le volontà, rimboccatevi le maniche con entusiasmo, cominciate a fare un piano, una città a misura d'uomo. Centri culturali, un centro della salute con una piscina coperta per i lunghi uggiosi mesi invernali, che farebbe rinforzare la salute a tanti bambini nonché adulti. Ragazzi, pensate al vostro futuro, a quello prossimo dei vostri figli. Le divergenze politiche non debbono essere un ostacolo ma uno stimolo per creare con civiltà d'intenti, con impegno socioculturale, alcuni progetti per i giovani che dovranno affrontare la vita, il loro futuro, preparati e muniti di forti valori sociali in un'Europa unita. Io ci credo e aspetto che questo avvenga. All'opera ragazzi e buon lavoro, domani si parlerà di voi.

Teresa Lucchi

Una lettera per Lia Crociati



Cara Lia, come stai? Siamo le bambine di Angela. Abbiamo saputo che hai fatto il compleanno, io e mia sorella Giuseppina ti vogliamo augurare buon compleanno. I libri che ci hai mandato sono molto belli. Ho letto quello che ci hai mandato delle poesie, sono molto belli anche gli altri libri che parlano della tua vita. Sei una brava scrittrice. Spero che un giorno io e mia sorella possiamo incontrarti.

Ciao da Vittoria e Giuseppina Dimasi

Il Nuovo
Giornale di Bellaria Igea Marina

Direttore responsabile:
Claudio Monti

Registrazione:
Tribunale di Rimini n. 12/2004

Direzione e Redazione:
via Orazio n. 101

Tiratura di questo numero: 7000 copie. Chiuso in tipografia il 14.3.2005

Tel. e Fax: 0541-33.14.43
E-mail: cmonti@ilnuovo.rn.it

Stampa:
Tipografia La Pieve (Villa Verucchio)

Società Editrice:
Editoriale Nuova Comunicazione srl

Pubblicità:
Tel. 0541-33.14.43

“I dissuasori di velocità in viale Ennio non sono consentiti dal codice della strada”. Lo dice il comandante della polizia municipale. Ma ci sono altre soluzioni.

Paradossi stradali



“Il codice della strada prevede che i dissuasori di velocità, comunemente chiamati dossi, siano installati unicamente nelle strade di tipo F, cioè quelle di quartiere, e che comunque non costituiscono un percorso preferenziale per i mezzi di soccorso”. Chi parla è il comandante della Polizia municipale di Bellaria Igea Marina, Daniele Roverati, che spiega le ragioni che sconsigliano di collocare i “dissuasori” in viale Ennio. Come si ricorderà, sullo scorso numero del “Nuovo” il tema è stato sollevato da Manuela Mazzotti che ha sottolineato tutti i rischi presenti nel tratto di viale Ennio, diventato un’arteria di traffico intenso e, soprattutto, percorsa da mezzi che spesso e volentieri viaggiano a “folle velocità”. Il rettilineo invoglia a pigiare sul pedale dell’acceleratore, ma - come ricordava Manuela Mazzotti - viale Ennio è oggi attraversata anche da molti pedoni e biciclette diretti al parco del Gelso, a Belverde e al cimitero. Molti bambini percorrono quella strada per raggiungere l’impianto sportivo di Bordonchio e il Palazzetto dello sport, in particolare nei giorni dedicati agli allenamenti di calcio e pallavolo. Il comandante della pm, codice della strada alla mano, ritiene che il posizionamento di dossi non sia la soluzione migliore. Probabile che lui abbia ragione. Ma i dissuasori di velocità non sono l’unica ipotesi per

porre rimedio ai problemi segnalati dalla mamma che ha scritto al nostro giornale. Lei stessa proponeva, in alternativa ai dossi, i “semafori intelligenti”. Altre possibilità sono quelle di interventi che modifichino la carreggiata stradale. La lettera che pubblichiamo qui a fianco, relativa a via Seneca, pone un problema analogo. Altri cittadini hanno già telefonato per segnalare strade pericolose lamentando interventi richiesti da anni all’amministrazione comunale senza che sia accaduto nulla. A questo punto la proposta che ci sentiamo di avanzare è quella di pensare - in tempi ragionevolmente contenuti - a uno studio complessivo che individui le zone a rischio e le soluzioni più idonee. Più che la polizia municipale, dovrebbe farsene carico il settore urbanistica e lavori pubblici del Comune. Di certo il sistema viario, il traffico e i rischi ad esso connessi, dovrebbero essere una priorità per l’amministrazione comunale, perché da questi dipende, almeno in parte, la qualità della vita dei cittadini. Rimane, infine, totalmente aperto il tema del marciapiede di viale Ennio, sconnesso e rialzato dalle radici degli alberi. E’ forse una delle passeggiate più gradite anche ai turisti che in estate cercano di uscire dal caos del centro. Ma così com’è fa vergogna. (L.M.)

Anche in via Seneca si sfreccia

Non basta nemmeno il semaforo intelligente.

Un nutrito gruppo di cittadini residenti in via Seneca (foto sotto), lo scorso luglio ha scritto al sindaco per evidenziare alcuni problemi e Gianni Scenna ha risposto al primo firmatario: “La ringrazio per la segnalazione inviatami relativamente alle problematiche viabilistiche riguardanti viale Pinzon”. Pinzon? Ci sarebbe da ridere, ma gli abitanti della zona sono invece alquanto preoccupati per una realtà che avevano così descritto nella loro lettera.

“Siamo costretti a subire una situazione viaria divenuta ormai insopportabile. Infatti prima dell’installazione del cosiddetto semaforo intelligente la viabilità era alquanto critica con mezzi di trasporto che sfrecciavano in certe ore del giorno e della notte a velocità molto elevate. Ora che l’intelligenza elettronica è divenuta operativa, la situazione è ulteriormente degenerata, in quanto il 90% dei mezzi non si cura minimamente della segnaletica luminosa e alla comparsa del colore giallo accelera con più foga, e il restante 10% dei mezzi rispettando il segnale rosso si ferma, rimanendo in attesa della partenza dando forza al pedale del gas con accelerazioni da far invidia alla Formula 1. Inoltre siamo certi che anche lei converrà con noi sul fatto che tutti i cittadini abbiano diritto al riposo notturno, in modo da permettere un buon svolgimento delle pro-

prie attività lavorative durante il giorno.

Di fronte a questo rimaniamo altresì stupiti che le forze dell’ordine, e in particolar modo i Vigili Urbani, trascurino il controllo completo di tale zona cosicché certi civili automobilisti e motociclisti si sentano in diritto di agire in tale modo sapendo benissimo che l’autorità preposta al controllo è completamente assente”.

Ezio Leardini, che l’estate scorsa si è fatto promotore di questa lettera, fa notare come i problemi non siano stati risolti: “La situazione non è cambiata - spiega - e i rischi per chi abita nella zona sono molto alti a causa del traffico e dei veicoli che transitano a velocità elevata”. C’è da segnalare un episodio abbastanza incredibile che ha visto coinvolto il signor Leardini proprio mentre era venuto a consegnare la lettera pubblicata qui sopra al nostro giornale: scendendo dalla sua auto parcheggiata in via Orazio, è finito con la gamba destra dentro a un tombino scoperto (nel riquadro qui sotto) - assai pericoloso per chiunque ci fosse caduto dentro, ma in particolare per un anziano o un bambino - tanto che è stato costretto a farsi medicare al Pronto soccorso di Bellaria. Un altro esempio di come la città abbia bisogno di una “manutenzione” assai maggiore.



E' il prototipo più unico che raro della battana d'altura con fondo concavo, diversa da quella tradizionale. Verrà presto restaurata dall'Associazione Barche sull'Adriatico per arricchire il patrimonio storico della mariniera.

La "Maura", battana pregiata

di Mario Barberini

La Maura, rispetto alle altre battane possedute in precedenza da mio babbo (la Flora e la Mario) rappresenta certamente una evoluzione.

Mentre le prime due rispecchiavano le imbarcazioni di tipo medio con fondo piatto, la battana classica, la Maura rappresenta il prototipo più unico che raro della battana grande o d'altura con fondo concavo, un'anomalia rispetto alla battana tradizionale.

Presumibilmente, mentre i primi due tipi di battana erano concepiti essenzialmente per i calamenti e per la navigazione entro determinate miglia, la battana d'altura, per le sue diverse caratteristiche era stata preordinata per varie attività da svolgersi nell'ambito di una navigazione in mare aperto oltre certi limiti territoriali.

La battana d'altura o battana grande, di lunghezza fuori tutto di 9 metri e di larghezza 2.70 metri, era utilizzata prevalentemente nell'attività di pesca, e predisposta alla navigazione a motore, anche se conservava le vele, probabilmente per garantire la stabilità ed il bilanciamento dell'assetto durante la navigazione.

Tale tipo di battana, essendo prevalentemente azionata a motore, alterava il proprio assetto naturale spostando il carico a poppa, anche in funzione di zavorra, grazie all'istallazione del motore e dei serbatoi di nafta, con conseguente perdita di assetto alla navigazione rispetto alla battana azionata esclusivamente a vela, di cui quest'ultima lasciava intravedere una linea tra la superficie del mare e l'estremità inferiore del dritto.

Tale imbarcazione si diffuse, come gli altri due tipi di battana, nella costa adriatica, da Comacchio a Cattolica, e soprattutto a Bellaria per le particolari condizioni in cui si trovava il porto canale alla foce del fiume Uso.

Questo tipo di battana, con struttura a due alberi di cui uno mobile (al fine di consentire il loro disalbero in caso di passaggio sotto i ponti o altri tipi di ostacoli), soprattutto quando si trattava di attraversare i canali interni e paludosi, con fondali bassi, permetteva ai pescatori di svolgere più funzioni in presenza di acque paludose e salmastre, tra la sabbia e pochi centimetri di acqua che esaltavano per questo la loro navigazione anfibia.

La battana d'altura aveva una capienza modulabile a seconda dell'attività svolta: per il trasporto, ad esempio. Ricordo da adolescente di aver visto nei mesi estivi, col bel tempo e in



La battana "Maura" nel porto canale di Bellaria, in attesa di restauro.

ottime condizioni di sicurezza, una decina di turisti seduti in tali barche, che si godevano una gita in mare aperto. Per la pesca, invece, questa imbarcazione era utilizzata generalmente da una sola persona, come nel caso di mio babbo, ma poteva essere condotta agevolmente anche da due persone.

I vantaggi offerti da questo tipo di imbarcazione ricalcano quelli già indicati per la battana piccola e media. In particolare, oltre alla sua economicità dal punto di vista dei costi per la costruzione ed il varo, presentava vantaggi anche in termini di resa del pescato, da considerarsi molto soddisfacente. Anch'essa consentiva la navigazione sotto costa, in quanto il nostro litorale era privo di scogliere artificiali e anche per questo era preferita ad altre. Inoltre la battana d'altura permetteva di trovare, nell'eventualità di una tempesta di mare, il cosiddetto furiano, un facile attracco anche in acque sabbiose e poco profonde.

L'unico vero svantaggio per tale scafo, come anche per gli altri due tipi di

battana, risiedeva nel facile sbandamento in mare aperto, soprattutto in prossimità del moto ondoso e delle brezze di vento, perché privo di zavorra e solo parzialmente temperato dall'equilibrio e dalla stabilità che il motore ed i serbatoi pieni di nafta contribuivano a dare all'assetto originario.

Queste imbarcazioni sono in parte cadute in disuso per l'evoluzione di cui è stata investita la mariniera, per il modificarsi delle tecniche di pesca con incidenza sulla quantità del pescato, e anche per il sorgere di nuove attività come l'acquacoltura (pescicoltura, miticultiva ecc...) e la pesca delle vongole. Ma, soprattutto, per le leggi sull'arresto definitivo (DM 22.12.2000 e successive modificazioni) che hanno comportato la demolizione di tali scafi e quindi la loro scomparsa, non solo come reperti storici ma anche come vere e proprie opere d'arte, derivanti dal lavoro di fabbri e carpentieri che con pochi strumenti e affidandosi solo alla loro esperienza hanno costruito scafi di eccellenza, stimati dalla migliore

cantieristica navale.

La Maura è rimasta l'unica battana d'altura ancora galleggiante sul porto canale di Bellaria-Igea Marina, che ha usufruito della normativa sul recupero e sulla definitiva conservazione al patrimonio storico (Reg. CE 1263/1999 e Reg. CE 2792/1999) a cui ha fatto seguito la cessione, a titolo gratuito, alla Cooperativa Pescatori di Bellaria-Igea Marina per finalità di carattere artistico-culturale. Altre battane che hanno avviato domanda al Ministero dell'Agricoltura per conseguire tale destinazione, al fine di essere cedute alla Cooperativa Marinara, sono ancora in attesa di una risposta. Ma non solo. La Maura ha una caratteristica particolare unica nel suo genere, come si desume dal certificato rilasciato dal Museo della Regina di Cattolica che la colloca fra le "Battane d'altura di particolare pregio da destinare alla conservazione al patrimonio storico in quanto trattasi di una particolare imbarcazione, unica sopravvissuta nel suo genere, perché a differenza delle altre battane con fondo piatto essa presenta un fondo con la chiglia e proprio per questo è da considerarsi ancor più rara e molto difficile da reperire e da trovarsi in qualsiasi porto o cantiere navale del territorio nazionale o in qualsiasi altro stato..."

L'Associazione barche sull'Adriatico, a nome del suo presidente Adriano Barberini, si è impegnata nel breve termine ad utilizzare i prossimi finanziamenti regionali per il ripristino ed il restauro della Maura.

Iniziativa lodevole, perché un paese senza memoria storica è destinato prima o poi a soccombere. E quale memoria storica può serbare il ricordo di chi in un lontano passato ha posto le basi economiche e sociali di Bellaria-Igea Marina. Per tale motivo pensare alle proprie origini significa analizzare il tempo storico, quando Bellaria-Igea Marina era prevalentemente costituita da un borgo di pescatori. Significa, in ultima analisi, pensare che prima della realtà turistica consolidata che conosciamo, si è affermata, ponendo le basi di tale ricchezza, una comunità di lavoratori del mare a cui dobbiamo tale benessere. Il loro ricordo non può che sopravvivere, oltre che nella memoria dei cari estinti, nella conservazione di quegli arnesi e strumenti, come le battane, che testimoniano la loro vita di sacrifici per un avvenire comune che le nuove generazioni potranno ritrovare nelle proprie radici.

"A lungo atteso, il progetto Colombari si è rivelato una delusione". Intervista a Giovanni Giovanardi, che difende anche il campo pratica da golf al parco del Gelso.

Il turismo batte in testa

La montagna ha partorito il topolino. Giovanni Giovanardi (Civica) - nella foto - nel consiglio comunale dedicato alla presentazione e discussione del "progetto Colombari" è stato tagliente come una lama: "Siamo stati in attesa fiduciosa per alcuni mesi, a partire dall'insediamento della nuova Giunta, fino al primo atto del nuovo assessore al Turismo. La fiducia era rivolta alla novità che rappresentava la figura di Stefano Colombari e al suo passato di innovatore che gli è generalmente riconosciuto a livello professionale. Oggi siamo finalmente al primo atto, e dico finalmente perché l'attesa non poteva durare oltre con l'estate ormai alle porte". Ed ha aggiunto: "Ma nel progetto Colombari non abbiamo trovato purtroppo nessuna novità deflagrante, niente che abbia una valenza di promozione turistica".

Abbiamo intervistato Giovanardi per approfondire questa analisi non tenera nei confronti del "parto" dell'assessore. "L'aspettativa era forte perché la necessità per il paese era ed è impellente: il motore della nostra economia, lo si ribadisce in ogni salsa, è il turismo. Ma poi alle intenzioni non seguono i fatti".

In che senso?

L'unica "novità" che possa definirsi tale nel progetto Colombari è il nuovo spazio eventi per i giovani, "libertà di vacanza". Ma non basta e forse non è nemmeno pertinente.

Perché non basta?

Semplicemente perché non è più una innovazione vera. In queste iniziative è la novità, la moda del momento, che attira. Ci sono già alcuni segnali di flessione di iniziative analoghe nei Comuni che in Riviera sono stati precursori in questo campo.

E perché non è pertinente?

Perché non è un progetto rivolto al turismo, non riuscirà a portare nella nostra città un nuovo target di vacanzieri e il bacino d'utenza è circoscritto all'ambito locale. L'effetto indotto magnificato dal sindaco, turisticamente parlando temo che resterà un sogno e voglia il tempo che mi sbaglia perché, ripeto, le aspettative sono enormi: il paese dal punto di vista turistico ha bisogno di un rilancio forte. Non credo che un albergatore possa inserire in un pacchetto turistico, per invogliare i propri clienti, un'iniziativa come "libertà di vacanza". Altra cosa è fregiarsi di strutture legate allo sport: il Palazzetto, ad esempio e, per una determinata clientela, anche il campo pratica



golf.

Ne è sicuro?

Poter "vendere" Bellaria Igea Marina come località che ha anche un impianto per il golf, attirerebbe un pubblico assai attento a queste opportunità.

Ma chi critica il campo pratica sostiene anche che non è un campo da golf vero e proprio e quindi non avrebbe successo.

Il golfista che frequenta i campi da golf, per riscaldarsi prima di fare un torneo o per allenarsi, cerca un campo pratica, anche se è un golfista professionista. Ed è per questo che è impensabile collocarlo in una zona trop-

E i tempi si allungano

Alla fine sarà la commissione consiliare ambiente e territorio, presieduta da Monica Giorgetti (Verdi), a verificare una ipotesi di localizzazione del campo pratica. Ma se il buon giorno si vede dal mattino le cose non promettono bene. La prima riunione, sabato 12 marzo, è stata soprattutto dedicata a definire i compiti della commissione e i punti di accordo sono stati pochi. Si è addirittura cominciato a discutere se vi sia la necessità di un campo pratica o invece di un campo da golf, praticamente vanificando il lavoro già fatto dall'Associazione Sabbia e Golf.

La presidente della commissione, inoltre, si è detta dell'avviso che si debba partire dagli esiti del dibattito in consiglio comunale, anche se non ha deciso nulla. Non è ancora certo, infine, se il parco del Gelso possa rientrare in gioco come localizzazione (come ha chiesto Giovanardi) o se sia escluso in partenza. Il rischio molto concreto è che, se si dovrà individuare una nuova area, del campo pratica non se ne farà nulla fino alla stesura del nuovo Piano strutturale (tempi lunghissimi).

po decentrata della città. Ha senso se è a ridosso della zona degli alberghi.

Quindi, secondo lei, la posizione ideale rimane quella del parco del Gelso.

Sicuramente, sia perché vicino alla zona turistica, sia perché l'area è di proprietà del Comune.

Eppure il campo pratica al Gelso è stato bocciato.

Un risultato tutto interno alla maggioranza. La delibera arrivata in consiglio era inaccettabile perché consegnava il parco al privato per realizzare dei lavori ancor prima che fosse approvata definitivamente la variante al Prg. Ma la variante era sacrosanta perché dava la possibilità di investire nel parco, per qualsiasi tipo di intervento - anche di tipo ambientale - non solo per realizzare il campo pratica. Da questo punto di vista la relazione dell'ufficio di piano era ineccepibile, il pastrocchio è stato fatto nella delibera.

Nella seduta del 25 febbraio la Lista della Città ha chiesto di riportare in consiglio comunale quella variante per accelerare i tempi e per vedere realmente chi vuole o meno il campo pratica. Anche Civica ha votato a favore di questa richiesta.

Una richiesta formalmente un po' forzata, ma giustissima nella sostanza: il rischio che affidare la verifica di una nuova localizzazione del campo pratica alla commissione consiliare allunghi i tempi, c'è tutto. Non va dimenticato che in occasione della presentazione del progetto da parte dell'Associazione Sabbia&Golf, lo scorso novembre, il sindaco aveva promesso che il campo pratica sarebbe stato pronto entro aprile, cioè fra un mese. Una tempistica che ha lasciato tutti a bocca aperta. Poi sono nate le divisioni all'interno della maggioranza.

E anche gli ambientalisti hanno alzato la voce.

Sfido gli ambientalisti ad andare sul posto e a chiamare "parco" quell'area che era stata individuata per ospitare il campo pratica, almeno per come è tenuta oggi.

Quali nuove localizzazioni lei intravede?

Di aree comunali, le uniche sulle quali sia possibile al momento fare ipotesi fondate, ce ne sono altre due: l'ex discarica di via S. Giuseppe e l'area fra le due statali, quella compresa fra il cavalcavia e il Pip.

Ma entrambe presentano delle controindicazioni.

SEGUE DA PAG. 1

struttiva. Desideriamo che gli abitanti del nostro Comune conoscano sempre più il territorio che vivono, che lo possano apprezzare per le sue risorse e che possano essere vigili per le contraddizioni che lo caratterizzano.

Le idee sono molte e già ci hanno già spinto a raddoppiare il numero delle pagine (dalle 8 iniziali alle attuali 16). Siamo a metà del primo anno di lavoro, (considerata la pausa estiva) e "Il Nuovo" ha assunto una sua maturità.

Vorremmo crescere ulteriormente e consolidare il giornale. Un passaggio importante in tale direzione crediamo sia quello della corresponsabilità, del coinvolgimento del maggior numero possibile di persone intorno a questa avventura editoriale. Un mezzo di informazione come "Il Nuovo" può consolidarsi con il contributo e la sensibilità di tutti. Con poco si può aiutare questo giornale a diventare uno strumento stabile al servizio di quanto di vivo c'è in città.

Ricordiamo a tutti le nostre fonti di sostentamento, a partire dalle più semplici per ognuno di noi:

- **le edicole.** Comprare "Il Nuovo" in edicola significa avere le notizie 5 giorni prima e sostenere il giornale con uno sforzo assolutamente minimo (1 euro). Invitiamo tutti coloro che apprezzano il giornale ad acquistarlo in edicola senza aspettare l'arrivo a casa.

- **richiesta di numeri arretrati.** Se hai perso qualche numero o non lo ritrovi più, puoi richiederci (numeri di telefono, fax ed email indicati a pagina 10 di questo numero del giornale) gli arretrati. Per numeri singoli ti chiediamo un contributo di minimo 2 euro. Se vuoi avere tutti i numeri fino ad ora pubblicati, ti chiediamo un contributo di minimo 15 euro.

- **liberi contributi.** E' possibile versare il proprio contributo personale sul c/c n. 10010036556 de "Il Nuovo", presso la BCC Romagna Est. Indicate il vostro nome e indirizzo (eventuale email) sulle note del bonifico, così da poter essere contattati.

- **la pubblicità.** Invitiamo tutte le aziende del territorio a sostenerci mediante la pubblicità. Un modo semplice e conveniente ("Il Nuovo" arriva a tutte le case) per farsi conoscere e allo stesso tempo un modo per sostenere attraverso il giornale la propria città.

Chiunque abbia idee, risorse e spunti può contattarci per suggerimenti o per collaborare anche in quest'opera fondamentale di reperimento delle risorse per il giornale.

Vi invitiamo anche a comunicarci eventuali vie nelle quali "Il Nuovo" non dovesse arrivare. Abbiamo cercato di organizzare una distribuzione porta a porta efficace e veloce, ma non è detto che il meccanismo sia ancora perfettamente rodato.

Senza "Il Nuovo" Bellaria Igea Marina mancherebbe di qualcosa.

Emanuele Polverelli
Presidente "Editoriale Nuova Comunicazione srl"

IL FICCANASO

di Cristian Scagnelli

Cento vetrine

L'inverno ormai l'abbiamo lasciato alle spalle, stiamo aspettando di vedere i Giardini di Marzo in fiore – ovvero che inizi la programmazione degli eventi di Pasqua – il tutto sotto le luci delle telecamere, non quelle però di una troupe televisiva, ma le oramai tristemente note telecamere della videosorveglianza. Inizia ora la soap opera più seguita: Cento Vetrine.

Come tutti hanno letto sui giornali e appreso dal tam tam cittadino, un altro negozio sull'isola dei platani è stato ripulito da dei clienti particolari, senza che nessuno abbia visto o sentito nulla... o almeno così si dice. Speriamo che almeno la telecamera della vicina banca possa aver registrato qualcosa. Speriamo che come sempre al termine della puntata della soap, non si apra il collegamento con il noto reality show "l'Isola dei Platani", ovvero il solito flop delle telecamere che, disseminate qua e là, vigilano e controllano i movimenti. Il finale della puntata pensiamo già di conoscerlo, anche se una domanda aperta a tutti i cittadini vorrei porla: secondo voi queste telecamere funzionano?

Mi è capitato diverse volte di passare con la mia automobile lungo via Pascoli nel tratto che incrocia l'Isola dei Platani, nei giorni in cui è vietato il transito, ma non mi è mai stata recapitata nessuna contravvenzione! E a voi è mai capitato?

Serve avere delle telecamere e nessuno davanti ai monitor? Serve dare piccoli contributi ai negozianti, attraverso delle richieste che necessitano ore di compilazione, per mettere in sicurezza le vetrine?

Le telecamere non vedono, nessuno parla, ma a Palazzo qualcuno non vuole sentire, forse dovremmo acquistare le telecamere al negozio UniEuro più vicino inneggiando a squarciagola: Gianni... l'ottimismo vola!

Volevo ricordare che se avete qualche curiosità o richiesta per il "ficcanaso" potete tranquillamente scrivere una mail all'indirizzo scagno77@libero.it

L'era glaciale

A distanza di giorni dalla fortissima nevicata, in piazza Di Vittorio a Bellaria, il mucchio di neve è ancora parcheggiato al solito posto (l'11 marzo era lì), impedendo la sosta agli invalidi e portatori di handicap. Qualcuno giustamente ha contestato il mio articolo sul numero precedente del "Nuovo" dicendo che il tagliandino arancione permette anche la sosta negli altri spazi: giusta osservazione, peccato che un disabile non riuscirebbe mai a scendere dall'auto perché i posti normali sono più stretti! Speriamo che queste persone meno fortunate non debbano attendere il disgelo per poter parcheggiare l'auto.

Un promettente fischiotto bellariense



Filippo Giorgetti

Divisa e fischiotto, sole o neve non fa differenza. Filippo Giorgetti da gennaio ad oggi ha già arbitrato due partite dei famosi calciatori del Cervia, quelli di "Campioni, il sogno", per intenderci, il reality di Italia 1. Tanti bellariensi l'hanno visto domenica 27 febbraio sul campo del Virtus Villa (contro il Cervia), in diretta sul canale Mediaset. Filippo Giorgetti, bellariense, consigliere comunale per la Lista della Città, figlio dell'ingegner Pier Giorgio Giorgetti, è diventato arbitro quando non aveva ancora 17 anni, nel maggio del 1995. "A indossare la giacchetta sono arrivato grazie ad una grande passione per il calcio e alla fatica nel giocare, dovuta soprattutto ad un problema alla caviglia sinistra", spiega Filippo. Ben presto, al termine della stagione '96-'97, è stato promosso ai livelli regionali, in seconda categoria.

"Anni difficili quelli fra il 2000 e il 2002, martoriati da tre gravi infortuni praticamente consecutivi", ricorda il bravo arbitro bellariense, "legamenti della caviglia destra, legamenti del ginocchio sinistro e caviglia sinistra". Nel gennaio del 2003 un'altra promozione, questa volta in eccellenza.

"L'arbitraggio è una grande passione, difficile da trasmettere a chi non l'ha provata, ma è anche una scuola di vita: personalmente mi ha formato nell'età più delicata come nessun altro sport avrebbe potuto fare, perché richiede

responsabilità, preparazione, disponibilità continua a relazionarsi con gli altri, spesso ostili, ai quali non puoi certo rispondere con ostilità". E sono questi i "principi" che i maestri hanno inculcato da subito nel giovane allievo: essere arbitro in campo e fuori. Uno stile di vita più che una professione.

Ha le idee molto chiare Filippo Giorgetti circa le responsabilità che comporta scendere in campo a fischiare falli e rigori: "Devi essere corretto e cortese, attento e deciso, giusto ma mai giustizialista, pronto ad assumere decisioni immediate e difficili; infine, è richiesta la capacità di sopportare critiche e accuse spesso immeritate". Mica facile.

Molto sacrificio, dunque, ma anche tante gratificazioni: "Confesso di essermi molto divertito in questi anni, anche se non sono mancate le fatiche e le delusioni, attutite però dalle tante soddisfazioni". Una di queste è stata la finale del torneo f.lli Sarti disputata al Manuzzi di Cesena nel 2003, poi "le partite cruciali dirette nei campionati di competenza, le due esperienze di scambi in altre regioni, cioè lo scontro salvezza nel 2004, eccellenza marche e la sfida in veneto il mese scorso". E infine le due partite nelle quali ha diretto il Cervia: contro il Crespellano, con l'esordio di Maradona jr, il 16 gennaio scorso, e lo scontro tra le prime: Virtus Villa-Cervia. Complimenti.

Pasqua con Mogol e Flavio Oreglio

Da sabato 26 marzo fino al lunedì dell'Angelo Bellaria propone "I giardini di marzo", un evento che l'amministrazione comunale ha pensato in chiave turistica.



In quei giorni saranno nella nostra città Mogol, insieme ad alcuni musicisti della sua accademia e uno dei protagonisti più noti di Zelig Circus, Flavio Oreglio.

Musica e poesia andranno in scena al Teatro Astra, mentre il Piazza ospita una mostra dedicata alla discografia e alla canzone italiana curata dal produttore discografico Italo Gnocchi. Il 28 febbraio, concerto in piazza Matteotti come tributo a Lucio Battisti.

Sull'Isola dei Platani sarà inoltre installato un maxischermo, in collaborazione con Radio Studio Delta, che manderà le immagini dello spettacolo di Flavio Oreglio e il concerto dei musicisti del Cet di Mogol in programma sabato 26 e domenica 27 marzo rispettivamente alle 21.30 e alle 21 al Teatro Astra.

Per l'occasione dei "giardini di marzo" sono stati stampati 60 mila folder informativi con il programma della tre giorni, a disposizione degli albergatori per essere inviati alla loro clientela insieme agli auguri di Pasqua.

Racconti d'@more

Il primo premio del concorso di San Valentino è andato a Patrizio Epifani, residente a Milano ma legato a Bellaria. Al secondo posto, a pari merito, si sono classificati: Graziana Barducci, insegnante in pensione di Cesena; Ivan Gentilini, marinaio di Cesenatico e Denise Ravegnini.

La domanda sorge spontanea: ma i bellariensi non sanno raccontare l'amore?

Centonove i testi arrivati: 66 e-mail e 43 lettere, 68 i concorrenti di cui 41 donne e 27 uomini. Solo il 57% dei partecipanti risiede a Bellaria Igea Marina.

Domande di disoccupazione, 730 e calcolo Ici alla sede Uil

Il sindacato Uil di Bellaria Igea Marina, via don Minzoni 3 (tel. 0541-341223) ricorda a tutti i lavoratori stagionali che il termine per la presentazione della domanda di disoccupazione scade il 30 marzo. Inoltre è già possibile rivolgersi all'ufficio Ital (sempre in via don Milani) per la compilazione del 730 e il calcolo I.C.I., tutte le mattine dalle 8,30 alle 12,30 e nei pomeriggi di mercoledì e giovedì dalle 14 alle 18.

L'A.C. Bellaria Igea Marina ha attivato una collaborazione con diverse scuole calcio della zona. Ma l'Igea Marina non ci sta.

Calcio giovanile: sinergie e vecchie ruggini

Dopo la presentazione della prima squadra, avvenuta su queste pagine, ritengo possa essere significativo raccontare una realtà che interessa oltre 250 ragazzi residenti, quella del settore giovanile del Bellaria Igea Marina. Il Bellaria Calcio, infatti, con i suoi 280 tesserati di settore giovanile nelle 13 squadre di settore a partire dai più grandi, la Berretti, alla scuola Calcio, è un punto di riferimento per i giovani che intendono praticare lo sport del calcio nel nostro comune. Ma come viene gestita questa attività? Quali sono le linee guida e gli obiettivi che si prefiggono i responsabili del Bellaria?

Abbiamo fatto un'analisi della situazione prendendo anche in esame una nuova esperienza, nata solo da qualche anno, promossa dall'Igea Marina in collaborazione col Rimini Calcio, una realtà più piccola ma interessante per le eventuali potenzialità di sviluppo.

L'A.C. Bellaria Igea Marina in questi anni ha notevolmente ampliato la base dei giovani calciatori e la qualità degli allenatori, in un progetto complessivo che vuole riportare il club ai fasti di alcuni anni fa, quando era conosciuto come una vera e propria fucina di giovani talenti: solo per citare alcuni dei più famosi basterà ricordare Casarza, un ottimo attaccante che ha militato nella Fiorentina e nel Perugia in serie A, e poi Bonini, centrocampista della Juventus con prestigiose presenze in Nazionale maggiore, Fausto Pari, bellariense doc, centrocampista di Sampdoria e Napoli con una luminosa carriera in serie A, e Zoratto, centrocampista di Brescia e Parma nella massima serie, più tanti altri che hanno avuto apparizioni in serie A e carriere nella serie cadetta.



Qui sopra, la formazione Berretti. In alto gli allievi del Bellaria Igea Marina.

Con l'avvento dello svincolo (un calciatore non è più di "proprietà" di una società calcistica ma è solo un prestatore d'opera e al termine di un contratto è libero di sottoscrivere un altro senza che la prima società percepisca alcun benefit) e della legge 91 il settore giovanile ha mutato le sue caratteristiche rispetto al passato: se un tempo bastava riuscire a scovare un giovane valido per ripianare le perdite di una stagione calcistica, con i parametri attuali questo è diventato molto più difficile.

Negli ultimi anni il Bellaria Igea Marina ha notevolmente ampliato la sua base stringendo rapporti di stretta collaborazione con altre due scuo-

le calcio della nostra zona: i Delfini Marecchia (società che opera da anni con interessanti risultati a livello giovanile del riminese), il Gatteo Mare, il San Mauro Mare, e sono in fase d'arrivo gli accordi col Viserba ed il Villamarina per costituire un grande bacino di scuola calcio della zona, col Bellaria capofila delle varie realtà.

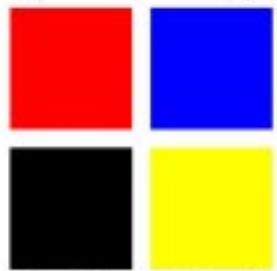
Sembra strano che fra queste collaborazioni manchi proprio quella con l'Igea Marina, la società sportiva che come il Bellaria opera su questo territorio. Eppure è proprio così. Ma prima di capirne le ragioni, vediamo qual è il senso di questo lavoro avviato dal Bellaria e quali sono le prospet-

tive che hanno mosso il progetto di collaborazione fra diverse società.

Innanzitutto la possibilità di collegare agevolmente le varie località facilita i ragazzi nei trasferimenti per sostenere gli allenamenti senza dover sopportare grossi sacrifici e rimanendo quindi ben inseriti nel proprio ambito sociale. Inoltre, essendo il Bellaria Igea Marina una società professionistica, dà la possibilità ai ragazzi più pronti di poter affrontare campionati altamente competitivi con allenatori qualificati che aiutano a maturare esperienze calcisticamente importanti ed a mettersi in evidenza, dovendo ogni fine settimana affrontare tutte le squadre professionistiche della nostra regione e delle regioni limitrofe. La collaborazione permette a chi non fosse ancora preparato per queste sfide, di continuare a giocare nelle fila delle squadre gemellate in campionati dilettanti, regionali o provinciali, sempre adatti al proprio livello di preparazione e sotto l'occhio vigile delle società che al momento della maturazione possono far fare il salto di categoria ai giovani atleti. Questo modello, in sintesi, permette un adeguato sviluppo tecnico senza perdere la caratteristica sociale, alla base di un buon lavoro a livello sportivo e giovanile.

Fatte queste premesse penso sia ancor più incomprensibile la mancanza di collaborazione con l'Igea Marina, che ne ha attivata una con il Rimini in concorrenza con il Bellaria Igea Marina. Perché dal punto di vista logistico, per i ragazzi residenti nel nostro comune, la collaborazione renderebbe ancor più facile il trasporto ed evidentemente insignificante la perdita di tempo per i trasferimenti, agevolando ancor di più chi vuole continuare a fare calcio. E' mai possibile che le due dirigenze non riescano a capire che è socialmente ed economicamente conveniente che collaborino? Oppure vengono valutate altre priorità, rispetto al bene dei nostri ragazzi, quando si fanno queste scelte? E' lecito domandarsi: che cosa determina uno stato di colpevole ed ingiustificata mancanza di collaborazione? Sarebbe auspicabile che i dirigenti rispondessero a queste domande. O, ancor meglio, che avviasero un'attività comune. Ma saremmo perlomeno soddisfatti di aver stimolato una possibilità di riflessione sul tema.

Luigi Missiroli

B I M

 COLOR

Decorazione Restauro
 Risanamento Tinteggiatura

Bellaria Igea Marina (RN)
 Tel. / Fax 0541 34.93.41

**INAUGURAZIONE SABATO 26 MARZO:
SIETE TUTTI INVITATI**



- BICI E BICI ELETTRICHE
- ACCESSORI
- MANUTENZIONI E RIPARAZIONI
- GIOCHI DA GIARDINO

il BicielleTaio

di Manuel Matricardi

riparazione - noleggio - vendita

VIA TIBULLO 64/B



BORDONCHIO
Bellaria Igea Marina

TIPOLOGIE DI APPARTAMENTI
IN PICCOLE PALAZZINE, ANCHE
DI PICCOLE METRATURE, CON
INGRESSO INDIPENDENTE.
POSSIBILITA' DI CASE A
SCHIERA COMPLETAMENTE
INDIPENDENTI, UNA DIVERSA
DALL'ALTRA, IL TUTTO
IMMERSO NEL VERDE DEL
PARCO E VICINO AL MARE.

PRENOTA E BLOCCA IL PREZZO!!

PER INFO:



Via Provinciale Nord, 3374
47826 VERUCCHIO (RN)

TEL. 0541-679343

www.coopcmv.com

info@coopcmv.com

STRATEGICO e INTERESSANTE

**INVESTI
in BOLOGNA**

INVESTIMENTO OTTIMO E SICURO:
in POSIZIONE STRATEGICA - in MEZZO AL
VERDE - INTERESSANTE PER CHI STUDIA

